Anno XVI N. 14

23-30 Aprile 1974

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CENTO

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Si sono conclusi a Mazara del Vallo i lavori del XV Congresso del PRI

Impegno unitario di tutti i repubblicani

per il rilancio e la ripresa del Partito in Provincia

Approvando la relazione del Segretario Provinciale il Congresso dopo ampio dibattito accoglie le proposte di azione politica e organizzativa – Invito al PSI per una maggiore intesa e collaborazione negli Enti Locali della Provincia di Trapani

Il 15° Congresso Provinciale del Partito Repubblicano che si è svolto a Mazara del Vallo Sabato e Domenica scorsa, nel salone Conferenze dell'Hopps-Hotel affollatissimo di delegati e di invitati, si è concluso con la elezione della nuova Direzione Provinciale e degli altri organi previsti dallo Statuto e che pubblichiamo a parte in questo stesso numero del giornale.

La relazione politica del Segretario Provinciale On. Nino Montanti è stata approvata dal Congresso a larghissima maggioranza, anzi diremo all'unanimità, essendogli stato contrapposto un solo documento che non ha ottenuto, a norma dello Statuto, i voti necessari perchè la presidenza, lo mettesse in votazione.

Infatti il documento di minoranza portava la firma di tre soli delegati, quelli della Sezione di Salemi e che rappresentano n. 102 voti su 4508.

Nella seduta pomeridiana di Sabato il Congresso si è dedicato all'approvazione dello Statuto Provinciale del Partito, la cui relazione è stata svolta dall'avv. Alberto Sinatra e alla nomina degli uffici del Congresso.

Il dibattito politico si è svolto nella giornata di Domenica e si è concluso nella tarda serata. Hanno portato il saluto al Congresso Repubblicano l'avv. Rosario Ballatore per la D.C., l'On. Giubilato, Sindaco di Mazara del Vallo, a nome del P.C.I., Licari per la C.G.I.L. e Rocco Pulizzi per la U.I.L.

Erano presenti al Congresso esponenti di altre forze politiche, fra cui il Segretario Provinciale del P.C.I., l'On. Miceli e il Sindaco di Valderice Geom. Anselmo.

Telegrammi di auguri hanno inviato l'On. La Malfa, Segretario Nazionale del Partito, l'Avv. Giacalone, Segretario Regionale.

A presiedere il Congresso in apertura dei lavori, dopo il saluto ai congressisti dell'Avv. Pierino Giacalone, Segretario della Sezione di Mazara, sono stati chiamati, oltre all'On. Gunnella, della direzione Nazionale, e all'On. Montanti, Segretario Provinciale, gli amici Gaspare Oddo, Michele Giacalone, Tonio Barbera, Ignazio Giacalone e Paolo Mezzapelle.

Nella mattinata, dopo la relazione dell'On. Montanti, ha pronunciato un discorso politico l'On. Aristide Gunnella della Direzione Nazionale del Partito.

L'On. Gunnella, ha esaminato la situazione politica nazionale e, con riferimento alla formazione del V Governo Rumor, ha detto che il P.R.I., con l'appoggio esterno dato al Governo, ha inteso garantire

L'On. Aristide Gunnella

la stabilità del quadro politico democratico ponendo si come preziosa riserva democratica in un momento travagliato della vita del Paese.

Per quanto riguarda la politica delle riforme, Gunnella ha detto che le riforme stesse vanno verificate nei riquadri della compatibilità con le risorse del Paese e in ogni caso con priorità assoluta per lo sviluppo del Mezzogiorno. L'On. Gunnella, riferendosi poi ai problemi interni del Partito, ha detto che il P.R.I. deve passare da una fase di rapporto di opinioni ad una fase di rapporto organizzato con l'opinione pubblica.

Tracciando un panorama dell'attuale momento politico l'On. Gunnella ha avuto modo di delineare la linea che deve tenere il Partito rispetto ai problemi posti dal prossimo Referendum e in relazione ad alcuni tentativi di strumentalizzare questa battaglia democratica e civile in chiave di aperto contrasto tra i due gruppi egemoni della D.C. e del P.S.I.

L'On. Giovanni Tepedino, Assessore Regionale allo Sviluppo Economico, presente ai lavori nella giornata di Domenica, nel suo intervento, ha messo in risalto alcuni importanti aspetti dello sviluppo economico della nostra Provincia in relazione soprattutto ai problemi delle zone terremotate e del settore della pesca, preannunciando tra l'altro, un Convegno Regionale, proprio sui problemi della Pesca, che si dovrà tenere a Mazara del Vallo.

Interessante l'annuncio dato dall'Assessore Tepedino dell'imminente presentazione di un disegno di legge di natura urbanistica che deve risolvere, tra l'altro, alcuni scottanti problemi relativi alla migliore utilizzazione edilizia dei cosidetti lotti interclusi, problema questo che negli ultimi tempi è stato oggetto di dibattito all'interno delle categorie economiche trapanesi interessati al problema stesso.

Il dibattito politico, dopo la relazione dell'On. Montanti è stato ampio, costruttivo e incisivo e possiamo, caso mai, avere il solo rammarico che il tempo, sempre tiranno nelle occasioni Congressuali, ha consigliato molti amici a non prendere la parola.

Ecco una telegrafica carrellata degli interventi:

VITO FRANCO ha portato il saluto della Federazione Giovanile Repubblicana e ha rivolto un appello al Partito perchè i problemi dei giovani siano tenuti in maggiore considerazione.

NINA SCAMMACCA ha riconfermato l'impegno delle donne repubblicane per la battaglia che il Partito sta conducendo a favore del divorzio.

Prof. VELLUTATA (Trapani) ha svolto una attenta disamina sulle condizioni generali del Paese, sull'attuale momento politico rivendicando la linearità delle posizioni del Partito.

GIACALONE (F.G.R.) si è soffermato sul problema del divorzio come momento qualificante del processo di rinnovamento delle strutture civili del Paese.

STEFANO GILIBERTI (Paceco) ha dichiarato l'adesione ai temi di rilancio del Partito in Provincia ed ha chiesto una maggiore attenzione per i problemi che oggi travagliano le categorie degli operai e a reddito fisso.

GIOVANNI BALLATORE (Sindacalista Repubblicano) ha posto l'accento sulla necessità di un maggior raccordo tra il Partito e i sindacalisti iscritti al Partito e si è intrattenuto su temi di sviluppo sociale ed economico della Provincia di Trapani.

PIETRO VELLUTATA (Mazara): ha chiesto un maggiore impegno ed entusiasmo di tutti i repubblicani perchè il Partito ritorni ai grandi successi del passato.

ANGELO FICI (Marsala) In un intervento di grande interesse ha messo in evidenza tra l'altro il difficile complicato momento che sta attraversando la nostra vita democratica ed ha esortato il Partito a non aver complessi e chiedere alcune revisioni costituzionali che rimangano aderenti allo spirito, anzi rafforzandolo, con cui è nata la nostra repubblica.

NASTASI (Campobello) con un intervento che ha riscosso consensi generali ha denunciato episodi significativi del malcostume e del malgoverno in Provincia di Trapani.

PALMERI (Paceco) rifacendosi e riallacciandosi alla relazione del segretario ha chiesto un sempre maggiore impegno a sinistra del Partito e una intesa costante con il P.S.I.

Avv. LEONE (Trapani) ha richiamato l'attenzione del Congresso sull'impegno del Partito per la battaglia del Referendum sul divorzio e, con competenza, ne ha evidenziato gli aspetti positivi.

MERENDINO (Salemi) è stata l'unica voce di opposizione e, come dicevamo in apertura, ha presentato un proprio documento. Ha contestato la linea punitiva che il Partito, secondo Merendino, vorrebbe portare avanti nei confronti della D.C. Trapanese.

ALBERTO SINATRA (Erice) ha tracciato le linee programmatiche sulle quali il Partito deve portare avanti la sua azione politica e dichiarandosi perfettamente d'accordo sull'indirizzo politico contenuto nella relazione del Segretario Montanti ha chiesto che l'invito che è stato rivolto al PSI per una maggiore collaborazione tra socialisti e repubblicani negli Enti locali della Provincia sia portata avanti con tenacia, costanza e senza tentennamenti.

MARTINO (Castelvetrano) ha invitato il Congresso e i repubblicani a occuparsi quotidianamente delle ore del Partito, essendo questo l'unico modo per rilanciarlo effettivamente.

PAGANO (Trapani) In un intervento ampio, che ha toccato i temi politici oggi all'attenzione del Paese, si è soffermato particolarmente sulla crisi vitivinicola che oggi rischia di mettere in ginocchio l'economia Trapanese ed ha presentato al Congresso un apposito ordine del giorno.

SAMMARTANO (Castelvetrano) ha esortato il congresso e a tenere conto delle varie realtà locali ed ha chiesto la linea a sinistra che oggi il Partito sta portando avanti.

MICHELE GIACALONE (Marsala) Nel suo intervento, ampio e incisivo, si è rifatto all'impegno con cui il Partito deve portare avanti il discorso del rilancio e della ripresa, soffermandosi particolarmente sul difficile momento politico che attraversa il Paese e sulla strategia che deve adottare il Partito per portare un serio contributo a quel rinnovamento democratico che oggi è l'attesa e l'aspirazione di tutti.

Dopo una breve replica del relatore On. Montanti che ha ringraziato gli intervenuti per il contributo serio e concreto dato al dibattito e l'apprezzamento per l'adesione unanime data dal Congresso alla sua relazione, i lavori si sono conclusi con la elezione dei 35 membri della Direzione Provinciale del Collegio dei Probiviri, e dei Revisori dei conti i cui nomi pubblichiamo a parte.

Il documento approvato dal Congresso

Il quidicesimo Congresso Provinciale del P.R.I., riunito a Mazara del Vallo il 20 e 21 Aprile 1974, approvando la relazione del Segretario Politico, ritiene che sia compito e dovere della sinistra laica, e del P.R.I. in particolare, operare scelte che nel mentre impediscono ulteriori involuzioni del quadro politico, salvaguardino e costituiscano le premesse per una ipotesi più concreta di azione unitaria delle componenti della sinistra laica.

Il compito del P.R.I., oggi, deve essere quello di porsi come elemento di rilancio della strategia della sinistra democratica, tenendo presente le insufficienze che la passata esperienza ha evidenziato.

La nuova azione Repubblicana dovrà articolarsi, anzitutto, nel rilancio della programmazione democratica elaborata con il concorso delle nuove realtà locali, nonchè con il concorso del movimento sindacale con il quale vanno mantenuti e migliorati i rapporti.

Rileva che la difficile situazione economica e sociale della nostra Provincia richiede il superamento, da parte delle forze politiche dell'arco costituzionale di ogni schematismo arido al fine di trovare un punto d'incontro sui più urgenti ed impellenti problemi socio-economici che travagliano la depressa provincia trapanese.

I problemi dell'agricoltura come quelli della pesca, quella delle zone terremotate come quella delle attività industriali e turistiche, vanno affrontati in un unico contesto di sviluppo economico di tutta la Provincia attraverso uno sforzo ed un incontro serio e fattico, su detti problemi, di tutte le componenti democratiche, atto a tirar fuori la nostra Provincia dal tunnel della depressione economica ed a proiettarla verso un avvenire migliore.

RIBADISCE inoltre la validità della politica economica svolta dal Partito, e per esso dal Segretario Politico On. Ugo La Malfa, e la necessità di proseguire l'intrapresa azione di approfondimento dei temi più qualificati dell'azione politico-economica svolta al superamento degli squilibri sociali e territoriali.

RITIENE necessario una battaglia del divorzio che deve risolversi in una battaglia di coscienza civile e non di massa.

RITIENE necessario ed auspica che il P.R.I. favorisca il delinearsi di una politica caratterizzata, oltre che da contenuti profondamente riformatori in campo economico e sociale, anche da una coerente scelta di alleanze, fra le forze che condividoni, oltre che la sincera aspirazione alle riforme ed al rinnovamento della società, il rispetto per i valori della Costituzione.

Per quanto riguarda la politica negli Enti Locali della Provincia si ribadisce che il Partito non è disponibile a svolgere un ruolo subordinato di copertura e di puntellamento di altre forze politiche e auspica nel quadro di un aperto incontro e confronto con tutte le forze democratiche una intesa migliore e maggiore fra il P.R.I. e il P.S.I. come punto preciso di riferimento per alcune battaglie politiche, avanzate, qualificanti e aperte a tutte le posizioni che sono espressivi dell'ansia di giustizia, di libertà, di eguaglianza esplose in questi anni.

LA DIREZIONE PROVINCIALE

1) On. MONTANTI Antonio - Trapani
2) Sig. AIELLO Antonino - Mazara
3) Dr. BARBERA Antonio - Trapani
4) Prof. BLUNDA Francesco - Partanna
5) Dr. DENARO Giovanni - Erice
6) Dr. DI MICELI Francesco - Mazara
7) Dr. FARACI Mario - Partanna
8) Dr. FICI Angelo - Marsala
9) Prof. FIGUCCIA Salvatore - Marsala
10) On. GIACALONE Diego - Marsala
11) Sig. GIACALONE Ignazio - Mazara
12) Dr. GIACALONE Michele - Marsala
13) Rag. GUCCIARDI Giovanni - Mazara
14) Dr. LAUDICINA Giacinto - Marsala
15) Avv. LAURIA Francesco - Alcamo
16) Avv. LEONE Giuseppe - Trapani
17) Dr. LEONE Pietro - Vita
18) M.tro LICARI Leonardo - Marsala
19) Ing. MACALUSO Cesare - Trapani
20) Prof. MARTINO Giuseppe - C.vetrano
21) Dr. MERENDINO Vito - Salemi
22) Prof. MEZZAPELLE Paolo - Marsala
23) Geom. ODDO Gaspare - Erice
24) Rag. PAGANO Salvatore - Trapani
25) Rag. PAESANO Leonardo - Trapani
26) Dr. PERRICONE Giuseppe - Trapani
27) Dr. PIZZO Corrado - Marsala
28) Cap. PLAIA Antonino - Paceco
29) Rag. POMA Giuseppe - Valderice
30) P.A. SARDO Vito - Marsala
31) Avv. SINATRA Alberto - Erice
32) Dr. SUGAMELI Antonino - Erice
33) Dr. TAGLIAVIA Antonino - Erice
34) Geom. TILOTTA Edoardo - B. Palizzolo
35) Sig. VALENTI Giuseppe - Trapani

IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PROBIVIRI

1) Prof. MERCADANTE Stefano
2) Prof. ADRAGNA Vincenzo
3) Prof. SANTANGELO Vincenzo
4) Sig. PELLEGRINO Vincenzo
5) Sig. NASTASI Girolamo

IL COLLEGIO DEI REVISORI

REVISORI DEI CONTI

1) Geom. LO SCIUTO Leonardo
2) Dr. GIACALONE Pietro
3) Sig. LOMBARDO Francesco

La relazione politica svolta al Congresso dall'On. Nino Montanti

Ribadita la volontà e l'impegno di una apertura verso la dura realtà sociale della nostra provincia e verso quelle forze che a livello politico e sindacale ne sono l'espressione

Pubblichiamo, qui di seguito, ampi stralci della relazione che l'On. Nino Montanti ha svolto al Congresso e che dopo ampio e concreto dibattito, che ha registrato la partecipazione di numerosi delegati, è stata accolta ed approvata.

«Amici Congressisti, amici repubblicani,
questa mia breve relazione a questo 15° Congresso Provinciale del Partito, nella qualità di Segretario uscente, vuole essere soltanto l'occasione per dare l'inizio ad un dibattito congressuale aperto e senza prefissate conclusioni.

Il dibattito Congressuale deve però chiaramente farsi carico delle scelte che oggi stanno di fronte a noi e deve far risaltare una linea del P.R.I. Trapanese che sia innanzi tutto capace di dare risposte precise, inequivocabili ai difficili problemi dello sviluppo economico, sociale e civile della nostra Provincia, mobilitando attorno a noi il consenso e l'attenzione di larghi strati della società civile e dei gruppi che in es-

L'On. Nino Montanti

sa più sono impegnati a conseguire un rinnovamento in senso democratico.

Noi non abbiamo bisogno, come forse altre forze politiche, di cercare o di scoprire artificiosamente valori nuovi per le nostre battaglie future.

La nostra ideologia, la nostra grande tradizione politica, ci portano a posizioni che sono espressivi e comprensivi della ansia di giustizia, di libertà, di eguaglianza e di pace così violentemente esplose in questi anni nella nostra società.

Noi non possiamo e non dobbiamo lasciare ad altri, o se volete esclusivamente ad altri, un ruolo che invece è perfettamente congeniale alle nostre tradizioni culturali, storiche e politiche.

Dobbiamo ritornare ad essere un partito seriamente e concretamente impegnato su temi di fondo, che nel passato sono stati alla base della nostra azione politica.

Questa è una delle prime volontà che questo nostro 15° Congresso deve esprimere con forza, con determinazione e con unità di intenti.

Lo so che spesso non è facile portare avanti discorsi del genere, di grande carica e tensione morale, quando i tristi fatti e la realtà di ogni giorno mettono a dura prova la capacità e la volontà personale di ognuno di noi di rimanere a combattere nella difficile trincea democratica.

Spesso anzi ci assale il dubbio, atroce e drammatico dubbio, che scuote i nostri sentimenti, che a combattere per grandi ideali di libertà, di democrazia, di progresso sociale e civile, siano rimasti soltanto coloro che si sono integrati in un sistema dove a base di tutto c'è l'interesse personale, la corruzione, lo squallido potere e che altri, tanti altri, che pur sentono di essere coscienze democratiche e uomini liberi, se ne stanno fuori della mischia, quasi temendo di essere contaminati e inquinati.

Mi rendo conto che è fortemente traumatico per un repubblicano, non dico toccare con le mani, ma avere il sospetto come l'abbiamo noi, che la nostra Repubblica, la Repubblica che abbiamo fortemente voluta, che è nata dall'antifascismo e dalla guerra di liberazione, attraversi un periodo di grave sbandamento, per non dire che rischia di presentarsi come corrotta a tutti i livelli.

Lasciatemi dire con estrema franchezza, che la nostra Repubblica, la democrazia nel nostro Paese ha toccato il fondo, ma dobbiamo essere noi repubblicani, per primi, ad evvertire l'esigenza di un pieno e completo rinnovamento, esigenza che, è chiaro, ha dei risvolti politici di grande rilevanza.

Esistono nel paese, e non è difficile individuarli, forze politiche, democratiche e popolari che sentono come noi l'esigenza di portare avanti questa battaglia di rinnovamento per una Repubblica anche più pulita, ma più aderente alle realtà sociali del Paese.

Si tratta di vedere se come Partito della Repubblica dobbiamo rimanere i difensori ad ogni costo e qualunque ne siano i contenuti e le deviazioni o dobbiamo avere il coraggio di porci alla testa di una grande azione politica di rinnovamento che serva a scuotere tutte le forze vive del Paese e le forze politiche che ne sono l'espressione, e a creare le condizioni migliori per la instaurazione di quella vera democrazia sociale e repubblicana che ci eravamo illusi di aver già dato al Paese.

Forse c'è del pessimismo in me, anche esagerato, me ne rendo conto, ma io sento il bisogno di dire queste cose al Congresso.

Il futuro è certamente pieno di incognite e già si fanno «profezie» per il dopo referendum ma nessuno si illuda con la scusa di preservare il quadro politico, di preparare soluzioni che sono in contrasto con i nostri convincimenti e che soprattutto non siano aderenti al nostro impegno di lottare per ridare alla Repubblica quei valori che avevamo dato all'atto della sua nascita.

Ma anche qui vi sono risvolti di natura politica. Sono questi, certamente, problemi che non possiamo però approfondire in questa sede, anche se, sul piano politico generale, sarà l'amico Aristide Gunnella della Direzione Nazionale del Partito a fare il punto nel suo intervento.

Occupiamoci quindi, più ampliamente, dei problemi che hanno più diretto riferimento al nostro Congresso Provinciale.

Anche se tutto va evidentemente riportato e inquadrato nella capacità e soprattutto nella volontà che il Partito e i repubblicani hanno di portare avanti un serio e fattivo discorso politico. E' chiaro che dobbiamo porci dei momenti di intensa riflessione e preoccupazione su alcuni problemi di fondo.

Siamo oggi nel Paese in presenza di inquietanti e difficili prospettive, di momenti di incertezza e di sbandamento che mai sono stati così acuti nella recente storia della nostra pur breve vita democratica.

Bisogna che ci convinciamo che il mantenimento della democrazia e della libertà nel nostro Paese (beni che noi consideriamo supremi ed irrinunciabili) sono fondati sulla capacità di ricreare e rafforzare spazi di partecipazione più aperte alle forze politiche, alle forze sindacali, ai giovani, sfuggendo ad una pura gestione verticistica del potere.

Basterebbe accettare, o amici repubblicani, con profondo convincimento que-

(Segue a pag. 6)

Lettere al Giornale

Ancora per il Teatro

Dal momento in cui l'azione di questo Movimento Cittadino è riuscito a porre sotto il profilo della discussione, sia pure a livello della Commissione Consiliare Turismo e Spettacolo del Comune di Trapani, il problema della ricostruzione del Teatro, si è notato l'inserimento nel problema di determinate persone che soltanto oggi si atteggiano a paladini del problema.

La storia di chi sta accuratamente mascherato o defilato dietro al cosidetto «pietrone» ed esce fuori al momento opportuno è ormai cosa vecchia e l'azione di questo Movimento Cittadino ha programmato sin dal suo primo insorgere tale eventualità. Certa stampa si è limitata nel passato a non prendere posizione ma ad informare il pubblico sulle tesi sostenute dal Movimento Cittadino da un lato e dall'altro da chi non aveva interesse alla ricostruzione del Teatro. Certi elementi, ostentando uno stato di sfiducia massima, hanno sentenziato che a Trapani il Teatro non si farà, altri ancora hanno ignorato il problema.

Ora che, come dice il Sindaco di Trapani, l'Amministrazione Comunale, ha di recente rispolverato l'annosa questione (quella del Teatro) e pubblicamente ringraziamo il Sindaco per averlo fatto anche se non si condivide in pieno la procedura adottata, sorgono atteggiamenti da parte di taluni che ingenerano più confusione che altro e dimostrano di non aver seguito il problema così diffuso attraverso la Stampa, la Radio e la Televisione.

Ed il problema della Ricostruzione del Teatro a Trapani non è oggi un fatto locale, ma è conosciuto in Italia, in Germania ed anche negli Stati Uniti d'America, se dal Metropolitan di New-York, un corrispondente di un gruppo di giornali che si interessano di lirica è venuto a Trapani per informarsi e per effettuare una rapida indagine anche sull'episodio di Enrico Caruso.

Tralasciando questi argomenti che nulla hanno a che vedere con quanto in appresso citato, ci viene sottomano la lettera che il sig. Miceli ha indirizzato al Presidente del Comitato Cittadino per la difesa dell'Economia Trapanese pubblicata su Trapani Sera del 30-3-1974.

In essa il sig. Miceli dice testualmente: «Era l'ora che dopo tante polemiche, dopo tanti pronunciamenti, più o meno interessanti, si ascoltasse anche la voce del Comitato che più e meglio degli altri aveva ed ha il diritto di esprimere il parere della saggezza, di rendere nota una validissima tesi, che trova consenziente l'opinione pubblica Trapanese».

Il sig. Miceli accenna vagamente a polemiche e pronunciamenti sino a questo momento mai esistiti, giacchè il Comune di Trapani non si è mai pronunciato e pertanto non può mai esserci stato polemica di sorta. E' soltanto esistita una azione continua da parte del Movimento Cittadino per la Ricostruzione del Teatro Garibaldi che è stato delegato da parte di 1801 iscritti, in gran parte padri di famiglia preoccupati per il dilagare del malcostume nello spettacolo odierno. In tali istanze che hanno valore di istanze in bollo perchè attinenti a richiesta di ricostruzione per danni bellici e come tale inviate al Ministero dei LL.PP., è stato chiesto più di quanto il sig. Miceli desidera che venga effettuato. Anche il Consorzio a livello di Enti Pubblici è stato chiesto in tale istanza e l'Amministrazione Provinciale di Trapani ha già nel 1971 inviato tale richiesta al Comune di Trapani e ad altri Enti. Tale necessità è scaturita dai lavori della Tavola Rotonda del 4 Aprile 1970 in cui emerse la necessità di proporre tale Consorzio dopo un dibattito che escludeva per convenienza e sollecitudine di realizzazione la formazione dell'Ente Autonomo.

Ma c'è di più. Oggi il Comune di Trapani ha inserito nel bilancio una certa somma per dare vita ad una certa scuola musicale la cui necessità è stata programmata dal Movimento Cittadino. Questa grave lacuna è strettamente connessa con il problema della ricostruzione del Teatro. E' noto infatti che le difficoltà di gestione del Luglio Musicale Trapanese sono dovuti infatti alla necessità di attingere fuori Trapani artisti, orchestrali e cori. Questo Movimento Cittadino ha già preso l'iniziativa di istituire un corso di musica per dare vita e continuità alle tradizioni musicali trapanesi, disperse al vento per l'incuria di certi amministratori e si spera che l'iniziativa privata che è riuscita ad accaparrarsi un buon maestro possa essere apprezzata ed inglobata in un programma più vasto. E' fresca la notizia che il Presidente del Luglio Musicale avv. Saverio Catania ha in programma di snellire le difficoltà esistenti nel Luglio Musicale con una attenta ed oculata amministrazione. Ed è stata proposta la programmazione di una leva del canto per dare a Trapani la possibilità di avere il suo coro e qualche elemento in più nell'orchestra. E se dal coro può uscirne anche qual che ottimo cantante?

Il problema della Ricostruzione del Teatro Garibaldi non è solamente valido al fine di creare un Teatro ma deve insistere anche sul la opportunità di rendere facile la vita al Teatro.

Il Teatro deve costituire anche attrattiva turistica se la sua realizzazione costituisce anche un motivo ornamentale degno di essere visitato. Un critico straniero ha definito il Teatro Massimo di Palermo come l'ultima espressione d'arte della città di Palermo. E noi dobbiamo convenire con lo stesso giacchè non vediamo turisti che si recano a Palermo per ammirare il Palazzo delle Poste o il grattacielo (sic). I turisti vanno a Palermo per ammirare il Massimo, il Politeama, la Cattedrale e frequentano il Teatro per l'arte entrocontenuta. A questo punto entra la funzione delle pressioni che deve effettuare anche se nel passato non li ha fatte, il Comitato per lo Sviluppo Economico in appoggio al Movimento Cittadino per la ricostruzione del Teatro Garibaldi, giacchè il Teatro dà sviluppo economico alla città se convenientemente realizzato. Ma è necessario che si istituisca un certo coordinamento di azioni per non prendere cantonate.

E la proposta di un Teatro di 5000 posti, così come ha detto il Comitato ed ha chiesto al Sindaco, non trova riscontro ed applicabilità.

Il Colon di Buenos Aires che è il più grande dell'America latina ha 3500 posti. Il S. Carlo di Napoli ha quasi la stessa capienza, la Scala di Milano possiede 3200 posti. L'Opera di Parigi insiste su una superficie di mq. 11.237 mentre l'area di Piazza Vittorio ha una superficie di circa 7000 mq. Il Movimento Cittadino per la Ricostruzione del Teatro Garibaldi ha approntato un progetto di massima non ai fini economici, ma dettagliato nella capienza. Le risultante di tale studio indicano in 2500 posti la capienza massima al lume delle vigenti Leggi sui locali di pubblico spettacolo. Ed è questa la richiesta che è stata avanzata. Il resto non può fare testo.

Luigi Baiata
Presidente Movimento Cittadino
per la ricostruzione del Teatro
Garibaldi

Domenica a Marsala manifestazione di protesta dei vitivinicoltori della provincia della UIMEC - UIL

Sempre più grave la crisi del vino

Dilaga la sofisticazione mentre il 60% del vino prodotto nel 1973 rimane invenduto

La Segreteria Provinciale della UIMEC-UIL, in queste ultime settimane ha svolto un'intensa consultazione dei vitivinicoltori della Provincia mediante numerose Assemblee Comunali, frazionali e zonali, per ascoltare dalla viva voce degli interessati i gravi problemi che travagliano il settore e che appesantiscono sempre più il deficit dei magri bilanci familiari dei Vitivinicoltori.

Rocco Pulizzi — Segretario Generale della UIL di Trapani — che ha partecipato alle Assemblee svolte nelle frazioni dell'Agro Marsalese ed Enzo Giacalone — Segretario Provinciale della UIMEC-UIL — che ha girato gli altri Comuni della Provincia, hanno rilevato dagli accesi dibattiti dei vitivinicoltori che la stagnazione del mercato vinicolo è determinata principalmente dal dilagante fenomeno della «sofisticazione».

E' stato rilevato, peraltro, che il 60% circa del vino prodotto con l'uva vendemmiata nel 1973 rimane ancora invenduta ed immagazzinata nelle cantine, mentre si calcola — dal rilevante movimento delle navi cisterne nei porti di Marsala e di Castellammare del Golfo — che siano stati esportati circa 5 milioni di Hl. di vino.

Da qui, la decisione della categoria interessata d'intraprendere con maggiore determinazione, una dura lotta contro la «sofisticazione».

Nel proclamare, quindi, lo «Stato di Agitazione» i vitivinicoltori hanno deciso di richiamare l'attenzione dei Governi Regionali e Nazionale con una manifestazione di protesta che terranno nei locali del Cinema Bellini di Marsala la prossima Domenica 28 c.m. alla presenza del Segretario Nazionale di Categoria UGO LUCIANI.

Colonie Marine per i figli degli Statali

L'ENPAS ha stabilito di fissare al 15 maggio c.a. i termini per l'ammisione alle colonie marine e montane 1974, al fine di consentire la presentazione anche di domande relative a più figli appartenenti allo stesso nucleo familiare dell'iscritto e di quelle relative ai figli dei pensionati statali e ai figli ed orfani dei dipendenti statali non iscritti al Fondo di previdenza, ma fruenti dell'assistenza di malattia ENPAS.

Le relative domande debbono essere presentate entro il termine fissato ai competenti Uffici provinciali dell'Ente.

NOTIZIARIO DEI RADIOAMATORI

A cura della Sezione A.R.I.

SPEDIZIONE IF9

In occasione del Contest Internazionale VHF - UHF che sarà disputato il 4-5 maggio prossimo la stazione sperimentale di radioamatore it9 JLG, operata da Gino si trasferirà temporaneamente nelle isole Egadi con il nominativo it9 JLG/iF9.

Si precisa che il Contest avrà inizio alle ore 16,00 GMT del 4 maggio mentre si concluderà il giorno successivo 5 alle ore 16,00 GMT.

Il titolare della stazione inoltre comunica che, durante la gara, si avvarrà della collaborazione di altri operatori. L'equipaggiamento che verrà utilizzato sarà il seguente:

TX-RX: Sommerkap FT-2F
Clegg FM '27B

Antenne: 5 elementi FR direttiva a polarizzazione verticale
Hing-Band Ground-Plane a polarizzazione verticale.

Sarà possibile lavorare in Fonia ed in CW.

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-15 - tel. 94248
FABBRICA E UFFICI: Via Vittoria, 7 - 15 - tel. 6260
TRAPANI

Borse di studio dell'I.N.A.I.L.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — ha indetto, per l'anno 1973-1974, concorsi a borse di studio a favore di figli di dipendenti ed orfani di ex dipendenti dell'Istituto, studenti di scuola media, di scuola o di istituto di istruzione secondaria di secondo grado e universitari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi predetti scadrà il 31 maggio 1974.

Gli interessati potranno richiedere il bando dei concorsi medesimi e la relativa circolare divulgativa rivolgendosi direttamente alla Direzione generale o alle Sedi provinciali o locali dell'I.N.A.I.L.

Significativo successo a Roma del tenore Pino Milana

Per poter cantare in un grande teatro si deve avere un bagaglio di ottime qualità. E tali qualità le possiede il giovane Pino Milana se il 23 Febbraio ha debuttato all'Opera di Roma. Pino Milana è un tenore che particolarmente a noi trapanesi sta a cuore giacchè è un alcamese e come tale alimenta le tradizioni musicali della provincia di Trapani.

Il pubblico trapanese lo ricorderà senz'altro per aver assistito alla sua interpretazione ne «L'ELISIR D'MORE» di Gaetano Donizetti al Luglio Musicale.

Le cronache Romane ci dicono di un teatro completo in ogni ordine di posti in occasione de «L'ELISIR D'AMORE».

Pino Milana ha cantato bene, ha riscosso tanti applausi e che presente tante celebrità del bel canto italiano, ha avuto i più ampi consensi.

Gianna Pederzini, Maria Caniglia, Giulietta Simionato, Paolo Silveri, Rina Gigli, i maestri Franco Ferrara, Barbalonga, Cavaniglia, Mazziotti, il trapanese Marini, Giovannini, Savagnone e tanti altri.

Che si vuole di più? Non è facile passare il vaglio di tanti competenti in un teatro di altissime tradizioni, e Pino Milana ha superato brillantemente la prova.

L. B.

Giornata Nazionale Unitaria Patronati Sindacali 1974

Il 19 aprile 1974 è stata celebrata per il quarto anno consecutivo, la «Giornata Nazionale Unitaria» dei Patronati Sindacali INAS-CISL, INCA-CGIL, ITAL-UIL.

La Giornata unitaria del patronato si richiama al permanente rapporto sindacato-patronato ed in tal senso deve realizzarsi l'impegno, insieme ai quadri del patronato, di tutta la organizzazione sindacale e si concretizza il collegamento operativo tra la Federazione CGIL, CISL, UIL, il Centro Unitario INAS, INCA, ITAL a livello nazionale e a livello periferico.

Tale Giornata Unitaria offre l'occasione dell'incontro e dell'azione che lavoratori e Patronati Sindacali possono insieme realizzare valorizzando l'opera di assistenza e di tutela partendo dai luoghi di lavoro e che tale opera è momento della stessa azione sindacale con la quale si identifica e si finalizza soprattutto per un'effettiva politica di riforma previdenziale e sanitaria; infatti il tema proposto dal Centro Unitario per questo anno è: «Patronato-Sindacato: obiettivi comuni per la difesa dela salute dei lavoratori.» E', quindi, strettamente connesso all'ingresso e alla presenza del Patronato Sindacale nei luoghi di lavoro, secondo quanto previsto dallo Statuto dei diritti dei lavoratori e, pertanto, il tema centrale riguarda la salute dei lavoratori dentro e fuori i luoghi di lavoro, con un preciso riferimento alle prospettive di Riforma Sanitaria e a tutte le lotte che i lavoratori stanno conducendo per la costruzione di strumenti e strutture che rendano concreto ed efficiente il Servizio Sanitario Nazionale.

L'informazione giornalistica quale pubblico servizio

«Il servizio dell'informazone giornalistica si pone, nelle società civili e democratiche, come strumento indispensabile al progredire della società stessa, configurandosi in senso proprio, come un pubblico servizio, al quale le pubbliche istituzioni non possono non riconoscere tale ruolo».

Questa una delle più significative enunciazioni contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 462 del 14 Marzo 1974, recante provvidenze in favore della editoria giornalistica siciliani e, da recente, presentato in Assemblea Regionale.

Il cammino che l'elaborato dovrà seguire prima di diventare legge della nostra Regione, è noto: esame preventivo da parte della Va Commissione Legislativa (Pubblica Istruzione, Lavoro, Assistenza Sociale), trasmissione in Aula, approvazione definitiva.

Il provvedimento, assai atteso dal mondo giornalistico isolano, mira a sostenere finanziariamente quei giornali che non risultano legati a gruppi economici, ad enti pubblici o partiti politici e trovano quindi nella diffusione e nel perfezionamento dei servizi, il solo veicolo per il reperimento dei mezzi necessari all'espletamento dell'attività d'informazione.

L'informazione giornalistica è vista finalmente quale servizio pubblico, cioè strumento indispensabile al progredire di una società civile e democratica.

Apprezzabile quindi l'atteggiamento della Regione che, di fronte alla grave crisi che minaccia il settore, mostra di volere intervenire sia per garantire la continuità della tradizione giornalistica siciliana che per realizzare il fine civile della diffusione dell'informazione, voluto e garentiti dalla nostra Costituzione.

Due le direttrici fondamentali su cui si incardine il provvedimento, entrambi rispettose del principio di salvaguardare la libertà di stampa. La prima mira ad alleggerire le aziende editrici dei quotidiani, degli oneri cui sono soggetti per mantenere il passo con l'evoluzione della tecnologia editoriale e con l'incremento dei costi. La seconda tende ad una maggiore diffusione della stampa quotidiana, facilitandone il tempestivo recapito non solo ai lettori locali ma anche agli emigrati, e perseguendo anche una maggiore penetrazione dei giornali nelle scuole.

Sedici sono gli articoli che compongono il disegno di legge, preliminarmente vengono individuate le aziende editoriali destinatarie delle provvidenze: sono quelle in attività da almeno 5 anni ed in regola con i versamenti dei contributi sociali dovuti per i giornalisti ed i lavoratori poligrafici.

L'onere finanziario cui andrà incontro la Regione assomma ad un miliardo e trecento milioni per il primo anno di applicazione della legge, ed a 700 milioni per gli esercizi seguenti. Questa iniziale differenza è data dalla presenza per il primo anno di 2 «voci» che non saranno più ripetute negli esercizi a venire.

La prima e più sostanziosa di queste «voci» riguarda la somma di 500 milioni che viene così destinata: 250 milioni da dividere in parti uguali tra i quotidiani dell'isola; i restanti 250 milioni da ripartire ancora tra gli stessi giornali ma questa volta in proporzione ai livelli occupazionali ed agli indici di diffusione. La seconda «voce» (100 milioni, da erogare sempre per il primo anno di applicazione della legge) riguarda contributi per i collegamenti tecnici dei capoluoghi delle provincie minori (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siragusa, Trapani) alle sedi redazionali, al fine di rendere più tempestivi i servizi giornalieri.

Passiamo ora alle somme che trovano annualmente posto nel bilancio della Regione: assunzione, per un importo di 50 milioni, degli oneri derivanti dai mutui contratti dalle aziende editrici e stampatrici per l'impianto, l'ammodernamento e l'ampliamento delle aziende stesse e per la formazione delle scorte.

Iniziative per la diffusione della stampa nelle scuole (100 milioni) e tra gli emigrati (altri 200 milioni). Contributi per 180 milioni, per agevolare il tempestivo recapito della stampa. Vengono inoltre istituite borse di studio dell'importo di 80 milioni per la formazione professionale dei giornalisti, mentre sono previsti contributi per altri 80 milioni a favore dei periodici siciliani a diffusione regionale che abbiano carattere culturale, politico e sindacale.

Queste pubblicazioni per lucrare dei contributi, dovranno avere almeno un anno di attività ed impiegare nella redazione giornalisti professionisti o pubblicisti.

Con la stessa legge viene infine istituito il Consiglio Regionale dell'Informazione in materia di informazione e di stampa, la cui qualificata composizione garentisce dell'assoluta imparzialità nell'assegnazione dei contributi.

Ne faranno infatti parte: il Presidente della Regione, 5 funzionari regionali, 7 deputati regionali, I rappresentante dei lavoratori poligrafici, 5 giornalisti professionisti, 5 rappresentanti degli editori dei quotidiani siciliani.

NINO BRAMONTE

TRAPANI NUOVA
Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 4.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 23 Aprile 1974

PRETURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani con decreto penale dell'1 aprile 1974

HA CONDANNATO

BAIATA Giuseppa di Baldassare nata a Trapani il 3/10/1931, ivi residente, a L. 5.000 di ammenda, per avere detenuto per la vendita dell'olio di semi, senza esporre all'esterno del proprio esercizio la scritta «Olio di semi».

Ha ordinato la pubblicazione nel giornale «TRAPANI NUOVA», nonchè l'affissione nell'Albo del Comune ed a quello della Camera di Commercio.

Accertato in Trapani il 2/2/1973

Estratto per la pubblicazione.

Trapani li, 19 aprile 1974

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE
(Francesco PIAZZA)

MAZZEO
Cineservizi

NOTIZIARIO SCOLASTICO

CONFERENZA DEL PROF. ALDO AGAZZI SULL'EDUCAZIONE PERMANENTE

Il Prof. Aldo Agazzi su invito della Sezione Provinciale dell'Associazione Pedagogica e del suo presidente Prof. Alessandro Marino, ha tenuto una conferenza sul tema: L'educazione permanente e la piena educazione.

L'illustre pedagogista ha parlato nell'aula magna dell'Istituto Magistrale «Rosina Salvo» di Trapani dove nella mattinata aveva avuto un incontro di studio con le alunne delle quarte classi del medesimo istituto.

Nella prima parte del suo discorso ha chiarito ai presenti il modo nuovo di intendere oggi l'educazione che non si arresta, come avveniva in passato, alle sole prime fasi di crescita della persona umana ma investe e accompagna quest'ultima dall'età prenatale sino alla più tarda vecchiaia.

L'oratore è quindi passato a trattare il problema della scuola a tempo pieno che secondo lui sarebbe meglio chiamare scuola della piena educazione.

Non si è detto d'accordo con l'attuale situazione in cui ristagna tali istituzioni correndo essa il rischio di trasformarsi in ridicola finzione a danno degli alunni che vi sono accolti soprattutto perchè al momento della sua creazione ed ancora oggi non dispone di mezzi e strutture per il compito a cui essa è chiamata.

Fermo restando il diritto degli alunni a svolgere interamente la loro personalità attraverso i modi e le forme delle attività curriculari, opzionali e del tempo libero, il Prof. Agazzi concludendo l'applaudita conferenza non ha esitato a confermare la sua fiducia anche alla scuola a tempo limitato purchè essa resti aperta alle nuove idee e ai nuovi problemi.

(A. De Martino)

ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA DI FULGATORE IN VISITA ALLA STET

Hanno ultimamente visitato la STET (Stabilimento Tipografico Editoriale Trapanese) del Dott. Antonio Vento, le classi II B femminile e II maschile della Scuola Media Statale «D. Rubino» di Fulgatore, accompagnate dal Preside e dalle rispettive insegnanti di lettere.

Il dott. Antonio Vento ha guidato personalmente insegnanti e alunni nella minuziosa visita. Ha illustrato rapidamente i progressi che sono stati realizzati in questo campo da quando è stata inventata la stampa. Si è soffermato molto più a lungo a parlare dei nuovi impianti, a descrivere il funzionamento delle più moderne attrezzature, spiegando gli ultimi sistemi tipografici della STET, che permettono di soddisfare ogni richiesta.

Con un rinfresco offerto dal Dott. Antonio Vento ha avuto termine l'interessante visita che il giornale ha registrato come una gentile e gradita parentesi.

NUOVI DIRETTORI IN PROVINCIA

Tre nuovi direttori hanno preso possesso in questi giorni del loro ufficio nella provincia di Trapani.

Queste le loro sedi: Patti Maria Venera n. Casano presso il Circolo di Custonaci, Sirchia Tullio presso il Circolo di Erice 2°, Solitro Gino presso il Circolo di Favignana.

Ai neo direttori sono state rivolte durante una riunione parole di compiacimento e di auguri da parte del Provveditore agli Studi Dott. Giuseppe Antinoro, dell'Ispettore Scolastico della Circoscrizione Dott. Elio Piazza e dagli altri colleghi direttori.

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

CE. TRA. F
di VINCENZO FAVORITO
Autotraslochi - spedizioni

Attrezzatura completa per traslochi
Furgoni isotermici
Servizi nazionali celeri. Personale specializzato
TRAPANI - Via G. B. Fardella n. 271 - Via Mad. di Fatima n. 96 - tel. 22634 - 27690 - 38215

bosco arredi
Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa
▪ Arredamenti contemporanei
▪ Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

NOTO francesco
Confezioni
Abbigliamenti
Via Garibaldi, 109 - Tel. 22781 - TRAPANI

L'ALTRO LIBRO

4ª

E' questa la descrizione della disgregazione schizofrenica dell'io o è, invece, l'espandersi dell'io che diventando più vasto abbraccia altri io.

I parametafici, di cui oggi si occupano anche gli scienziati, hanno un sistema nervoso più sensibile delle persone normali, così dicono. Come i malati o in modo diverso? Essi sostengono che le voci da loro percepite non fanno parte di loro ma funzionano sul loro sistema provenienti dal mondo esterno, non fisico ma metafisico. Sostengono che le voci da loro captate provengono da esseri non di questo mondo o, per lo meno, non dal mondo dei vivi. Oppure potrebbe trattarsi di un ricordo di convivenza con persone morte che sprigiona dal sentimento. Certo, ci sono varie possibilità, ma c'è una grande differenza con chi viene chiamato malato: questi scava solamente in se stesso.

L'altro giorno feci un sogno talmente veritiero e vivace e vicino a me stesso che ne potevo vedere e vagliare ogni minimo particolare, sedie, persone, palcoscenico come nella vita vera. Non era uno di quei sogni quandi si sa di sognare. La coscienza del sogno non c'era era sostituita dall'essere conscio di se stesso, delle proprie capacità e dei propri limiti. Volevo fare l'attore, ma non un grande attore. Mi bastava poter recitare una particina interessante che facessi parte della compagnia. Eravamo in molti il regista pretendeva il massimo di ognuno. Mi diedero un copione perchè avevano deciso che sarei stato il protagonista principale. Pensai subito che non ce la potevo fare, oltretutto non conoscevo una parola del copione ed eravamo già alla prima serata e già si poteva sentire la folla nel teatro, il regista aveva tanta fiducia in me ma io sapevo id essere il punto più debole di tutta la compagnia. Pensai che dovevo essere onesto, dire al regista le mie condizioni, spiegare che non potevo recitare e che doveva cercarsi un attore ma non sapevo come dirglielo, allora cominciai a cercare Zavattini, il mio amico Cesare, padre Zavattini, solo lui avrebbe potuto risolvere il problema e dirmi come affrontare il pubblico. Poi mi venne un'idea. Perchè non improvvisare? Così nel sogno, il mio io svolgeva una scena nell'io. L'io che era io nel sogno pensando d' improvvisare premeva sull'altro io. Tutto fu sfocato, non riuscivo più a far combaciare quello che inventavo con ciò che gli altri attori avevano imparato e intanto il ciglio si apriva tremando ai primi raggi del mattino. Per tutto il giorno fui perseguitato dall'ansia del sogno mattutino più che dagli eventi giornalieri.

Si può dire che avevo un piede in questo mondo e l'altro in quello del sogno e intanto mi chiedevo quanti io sono io.

So che non posso uscire da me stesso
e essere il tu che tu sei in te
e non posso sdoppiarmi per guardare
oltre il limite di me stesso
fuori
dove io non ci sono.
Vorrei, sì, essere
la sedia nella sedia
o sognare di farfalle
che forse non sono farfalle
ma immagini nella mia mente
come scene sul video.
Vuoi provare?
Rimani ad occhi aperti
cinque o sei notti
prova a capire se il muro si muove
e parla con quel muro.
Guarda la sedia per sapere se si muove
Guardati allo specchio
chiedendo perchè un vetro tanto piatto
può darti la prospettiva di te stesso
avvicina lo specchio a un altro specchio
potrai vedere più di due mondi

e no, avresti avuto bisogno di scrivere il mio libro. Guardandoti bene allo specchio, avresti potuto scrivere il tuo libro

Un giorno freddissimo
anche la testata del motore
si spacca
come vetro colpito da un sasso.
Ti guardi la mano
è vuota
e lo specchio
è ai tuoi piedi
e in lontananza senti
che l'albero si spacca anch'esso

qualcuno ti apostrofa: «perchè non hai messo nel motore l'olio per l'inverno. Il meccanico ti guarda con disprezzo, tu non sai cosa rispondere e ti stringi nelle spalle perchè stai ascoltando il freddo e osservi i suoi guantoni unti e pesanti, e vedi la tua mano senza il sasso. Sprofondi nel cappotto cercando di dimenticare alberi di ulivi e venti caldi di scirocco e stanze bionde, mare azzurro, la cupola del cielo blu prima del rosso tramonto. Ti volti scansando la gente, dicendo a lei: «arrivederci, divertiti, ci vedremo più tardi», poi sai che non sei capace di rincasare in quell'appartamento, perchè hai paura dei muri guardati giorno e notte mentre non potevi dormire, muri che non si muovevano perchè nessun muro può muoversi e intanto ti vedevi diventare più

(continua)

Nat Scammacca

POLEMICHE E SCONTRI

ANTIGRUPPO E ANTIGRUPPI

E' bene che si sappia che io, forse per mia forma mentis e specie di carattere, mi son sempre tenuto distantissimo dalle polemiche; e non mi riferisco solo a quelle odiosissime e idiotissime che nascono e portano il segno della grettezza angusta e scarsità di ingegno e di visuale di chi le fa e si accanisce a starvi dentro, ma anche alle altre che sogliono passare, ed il più delle volte non sono, per producenti e costruttive. Al polemizzare ho sempre preferito e continuo a preferire il discutere, il dialogo aperto franco e leale, il confronto delle opinioni chiaro e inequivocabile, dove idee modi di pensiero concezioni trovino effettive e concrete possibilità di incontro ed anche di scontro, di analisi e di verifica. Ma mi disgustano sommamente quei cotali che «*sub specie geraliter dicendi*» buttano veleno su chi non sa e non si aspetta il morso della vipera. E' il caso di Crescenzio Cane, il quale in *Antigruppo Palermo* così scrive: «Nè ci sentiamo pienamente legati con quelli che, nella loro buona fede, hanno fatto dell'Antigruppo un pesante calderone di baso populismo, al servizio di una presumibile politica culturale, riempiendolo di dilettantismo letterario e di bassa politica regionalistica».

Dico a Cane se non sia più corretto ed onesto invece di generalizzare dire apertamente e senza reticenze chi sono questi poeti dell'Antigruppo che fanno, a parer suo, zavorra in seno al movimento, cosicchè ognuno si metta ad analizzare la propria posizione e si decida a far vela dovunque gli aggrada. A cominciare beninteso da me, che non mi vanto, e ragioni di vantarmi ne avrei non meno di altri, per aver partecipato in modo attivo e concreto alla formazione dell'Antigruppo, a far sì che questo divenisse una cosa seria e valida per essere forza d'urto contro sistemi e modi di cultura che erano nemici delle masse proletarie del nostro sud, e se non apertamente tali, estranei ai loro interessi ed alla loro sensibilità. Sapevamo che la poesia e l'arte in genere mandano messaggi che si pongono e si traducono in ricerca della verità al contrario della filosofia e della religione che presumono, in quanto ordinate in sistema, di possedere la verità unica e sola. Ed è appunto questa ricerca della verità che colloca l'istituto letteratura a prenderne parte, insieme a tutte le altre forme e istituzioni di cultura, alla mutazione dell'uomo e della società. Da qui l'impegno, e non soltanto come rifiuto di ogni letteratura aristocratica e di evasione, non come disegno *sic et simpliciter* di una rivoluzione del linguaggio in cui finiscono per esaurirsi le prove di gruppi e controgruppi, ma un impegno che, caricato sì di contenuti ideologici non chiusi nè esclusivisti, fosse principalmente coscienza e consapevolezza di trovarci nell'ambito di una grande lotta che va oltre la portata stessa della pura letteratura, di muoverci dentro e nel cuore di una vasta e profonda mutazione diretta a creare una condizione socialista dell' uomo e della società. Si trattava e si tratta ancor oggi di dare all'intellettuale un ruolo consequenziale e tale che lo trovi non fuori, ma dentro il processo di mutazione, di liberarlo sia da supposte virtù profetiche e messianiche sia da quella pretesa calma olimpica che lo rendono disadattato ed inattuale ai fatti sociali ed alla storia del propiro tempo. Da ciò la individuazione di strumenti di comunicazioni e di cultura efficaci ad esprimere questo impegno: recitals in piazze e nelle veglie di protesta, poesia-manifesto murale, lettura di testi nelle scuole nelle officine in luoghi di lavoro, occupazione del teatro Selinus di Castelvetrano. Un modo nuovo di fare e presentare la poesia per un pubblico nuovo. La scelta poi del sud, e della Sicilia in particolare fatta dall'Antigruppo ha la sua ragione: come area umana e condizione esistenziale più lontana ad avvertire quella mutazione dato che più profondi sono i segni dello sfruttamento capitalistico, più vasti i ristagni della storia. Così l' Antigruppo vede il sud come realtà e come fatto emblematico della logica del capitalismo senza cadere, o, se si vuole, tentando di non cadere nel documentarismo da una parte, nelle astrazioni dall'altra.

Certo vi sono nell'Antigruppo evidenti contraddizioni di contenuti e di poetiche causate soprattutto dallo stato magmatico in cui tuttora si trova il movimento e dall'aver voluto rappresentare un punto di riferimento e di aggregazione delle forze intellettuali e culturali isolane sulla base delle idee e dei propositi di cui ho parlato prima. Per accorgersene basta leggere Antigruppo '73, l'Antologia curata dal compianto Santo Calì. Ma non si possono rilevare, come ha fatto intelligentemente Zagarrio nel n. 6 di Quasi, due motivi importanti e fondamentali, il primo: l'esigenza di superare ogni residuo ermetismo di dolorosa veglia e di assorta speranza del domani, il secondo: la tendenza ad aggredire la storia del sud, che è poi storia del mondo, l'alienazione del sud, che è anche alienazione del mondo; aggressione che ha trovato nel linguaggio la misura della capacità espressiva e poetica se non di tutti almeno della maggior parte dei poeti dell'Antigruppo. E forse in questi motivi sta il punto di saldatura del movimento isolano ad altri movimenti di letteratura e di poesia presenti oggi nel mondo che fanno aggressione alla storia del proprio paese, alla alienazione della propria società.

Gianni Diecidue

Copertina del depliant intitolato Lago di Zurigo disegno di Stephen Calloway

"Il Clandestino"

LA POESIA DI ANTONIO SACCA'

In una sua memoria poetica della vita giovanile vissuta in Sicilia Saccà annota:

«Stavo allora in Sicilia. / Là, i giovani, a vent'anni / per non soffrire rinunciano alla vita. / Io li vedevo spegnersi, amici, accanto a me; / e conobbi l'angoscia. / Anch'io, come quegli altri / un giorno avrei passato / giornate nei caffè / a guardare la gente / passare e ripassare nelle strade. / Tutti i giorni così fino alla morte. / Fu allora c'io sentii che bisognava vivere. / Il numero degli anni che già avevo perduti / mi scosse dalla quiete / ed io tentai di vincere col sesso e con l'insonnia / il limite fatale... / L'ansia del l'infinito mi prese / e il non aver vissuto / si mutò nella sete di vita. / Non conobbi più pace. / Di notte me n'andavo coi rari, avidi amici/ a girare le strade / a rigirarle / a tentare la vita / a sperar l'imprevisto. / Poi tornavo sconfitto / nella mia casa come a una prigione; / nel cerchio delle cose conosciute / ritentando ad ogni alba l'avventura. / M'ossessionava il tempo, / la sua perdita: / come dissanguarmi. / E decisi: / partire. / Vent'anni. / Era ormai tempo di lasciare l'isola».

(Quand'ero un giovanotto)

Nella poesia «Partenza», Saccà esprime l'amarezza e il rimpianto di aver dovuto, come tanti altri, giovanissimo, (come tanti altri braccianti, disoccupati, contadini, intellettuali), lasciare la Sicilia per aprirsi un varco nella vita, per sopravvivere.

Perchè questa nostra terra generosa, ma piena di dolenti e stridenti contraddizioni, era ed è rimasta priva di strumenti di lavoro e di autentica cultura. Ed anche oggi, nel 1974, l'esodo continua, quello delle braccia e quello dei cervelli. La stessa sorte li unisce e li accomuna.

La noia, nella poesia di Saccà — uno dei suoi segni distintivi — che poi si fa angoscia, poi rabbia, nasce qui in Sicilia. E' questo nostro *humus* di proletari insodisfatti e in perenne antitesi (rassegnati e sfiduciati o in rivolta) che genera una poesia del silenzio e del dolore:

«Sicilia, terra amata / lunghe strade, tramonti... / ed il tempo perduto fu il più bel tempo ch'io abbia vissuto».

Camus era un mediterraneo, un africano. Saccà è un mediterraneo anch'esso, un siciliano. Camus trovava, pur nell'angoscia di vivere una esistenza assurda, il suo barlume di dolcezza, di tenerezza. Quando Meursault ricorda i dialoghi dell'infanzia con la madre, forse è quello il momento della commozione, in cui il cuore forse si apre a sensazioni carezzevoli. Saccà, come Camus, è l'uomo solo.

L'étranger crede in qualcosa? C'è un momento in cui si sente collegato al mondo, alla vita? Forse sì, noi possiamo rispondere.

Quando ricorda l'infanzia, chiamando la madre con la parola tenere e infantile di maman». Anche Saccà nel suo «Il silenzio» ricorda l'infanzia, l'adolescenza.

Ma, al di là di Camus, Saccà dichiara, nonostante tutto, scopertamente di amare la vita:

«Ti amo, vita / non perchè vali altro che questo solo, / che sei la vita. / In te non è il bene che conta / nè la misura del male... / a chiederti d'essere solo bene non ho vissuto /a chiederti solo bella non ho vissuto. / Ma in quel momento ho vissuto quando / di te ho accettato il confuso moto / che passa ci trattiene e tutti ci consuma».

(Ti amo vita)

Ecco, Camus è lo scrittore che resta ineluttabilmente nell'assurdo. E solo gesti disperati lo riadducono all'esistenza (come quello del medico Rieux ne «La peste»), e rarissimi momenti gli fanno sentire il palpito dell'esistenza, il fluire dei sentimenti. Saccà da poeta dice che accetta la vita per «il suo confuso moto».

Forse è questo il suo amore di vita, la misura della sua partecipazione, il desiderio di capirla, di accettarla e quindi anche di rifiutarla.

Ne «Il clandestino» c'è più rifiuto che accettazione. C'è l'uomo in rivolta («L'homme revolté), il siciliano insoddisfatto, il poeta e l'indagatore, che guarda e si rassegna dolente, che guarda e impreca profondamente risentito.

«Non soffrire se muore ciò che ami / è destino che quel che nasca muoia / solo segno che resta è la parola / poi anche la parola svanisce».

Questa è la condizione umana, ineluttabile.

Ma «moriamo - anche - senza morire», dice Saccà, al ciglio della scala / intentati / perplessi».

Se la vita dell'uomo è finita, caduca l'esistenza, e se il dolore naturale è inalienabile dall'uomo, v'è un dolore più grande, forse, quello di subire, senza ribellarsi, le turpitudini e le ingiustizie.

Così in Saccà, accanto alla nostalgia per il perduto eden della trascendenza, ricordo di tempi giovanili, forse irrecuperabili, nasce anche il dispiacere per il dolore etico dell'uomo che vede stravolta la società, la vede cambiare non in meglio ma in peggio. Vede l' ancestrale immobilità della Sicilia, ristagnare (origine della sua angoscia), la distruzione e il consumo perfino dell' amore, divenuto nella società neocapitalistica, anch'esso oggetto di puro — e mercificato — consumo. E i temi di questa crisi, come un poeta *maudit* (mi vien da pensare a «Un saison à l'enfer» di Rimbaud) vive disperatamente.

Ma qui è anche necessario ricordare che certo suo linguaggio «scurrile» del «Clandestino», o libertino che dir si voglia, non ci scandalizza affatto. Micio Tempio a Catania e Calvino a Trapani non reagirono forse (tra i pochi poeti italiani) alla decadenza del formalismo arcadico?

Certo, scandalizzarono. Ma, per lo meno, avevano il potere di ricondurre il lettore alla realtà.

Saccà, spesso, col suo linguaggio disinibito e dirompente vuole scandalizzare, e crediamo che ci riesca. Ma ciò, che cosa dimostra? Che il poeta possiede la capacità, attraverso un procedimento linguistico di natura popolare, di ricondurci a tematiche che oggi scottano, forse in ciò mutuando una esperienza pasoliniana (leggi «Teorema»), appunto perchè Saccà non vuole restare estraneo allo scandalo, che significa anche restare privi di mordente, indolori.

Il poeta, ricordando una certa elezione, così si esprime:

«Quindi / con i bicchieri risplumeggianti di sapida merdina / brindiamo alla repubblica italiana / uniti vento al vento / mare al mare / discepoli dei tempi / danzatori precisi / all'esercizio d'ogni lieve nota, / correndo alla foce dove si dissolve / il gorgo affogato / della nostra strozzata esistenza. / Finalmente là / dopo il torturato viaggio / troveremo là / il gran riposo dell'ampio mare piatto / e dormiremo pacificati / nutrimento ai pesci / o preda di lenti correnti, / ma liberati infine / da questa italica fogna / ribollente di stronzi ambiziosissimi / tanto che solo nella pace del mare / o della notte / v'è speme per chi spera / per chi dispera quiete. / Italia, Italia mia mi stai uccidendo di merdocrazia!» (Italia mia).

Un giudizio intransigente, meno panico di quello che Lorca manifestò in *Poeta a New York*, ma più razionale, e non per questo meno intenso e vibrante, Saccà appunta nei confronti della grande metropoli americana, rivelando potere di rappresentazione, e, mettendo in moto i meccanismi psicologici e figurativi d'una amara ironia — comune anche al testo precedentemente citato:

«Sotto la città in erezione / sfrecciano città - metropolitana / spari veloci di banditi pazzi. / Poi il gran vomito del porto / nuvole violente / mare blu - rabbia. / Notte / passeggio / negri sognanti / dagli occhi duri e dolenti d'assassini cristiani. / Dall'Impire / i grattacieli mi assediano con cannonate di luce. / I ponti ingentiliscono quella guerra cittadina / in collane sospese al collo degli spazi. / Sento / nell'acme della notte / lo scroscio di cloaca / che raccoglie gli scoli dei grattacieli / e lontano / tra imprecise luci / dietro Long Island / scorgo un intero oceano merdino / smottare lento / verso la dormitante Europa.» (A New York)

Ma, a questo punto, cosa si può dire?

Saccà pare che esca dalla clandestinità. Il poeta, col suo interno dibattito morale, fa storia, storia intima dell'uomo contemporaneo. Egli diviene poeta dell'ethos, civile, impegnato, fustigatore *dantesco* di una crisi che stavolta se non ci stritola sarà perchè noi ci sapremo divincolare per tempo.

(continua)

Rolando Certa

Leonida Rèpaci

I Poemetti civili

E' il libro che praticamente segna il ritorno alla poesia di Leonida Rèpaci, lo «storico dei Rupe», che con i Poemi alla solitudine *aveva esordito nel lontano 1920.*

Arricchito da tavole di Rèpaci stesso e del pittore Giorgio Orefice, il volume stato pubblicato dal giovane editore siracusano Corrado Cartia in buona veste tipografica (Leonida Rèpaci, Poemetti civili, *Cartia, Siracusa 1973, pp. 96, L. 1.500). Un ritorno alla poesia intesa come elegia alla propria terra, come privelegiato luogo di ricordi di una vita ricca, di «vita» e di impegno, intrecciata con le tragiche stagioni della nostra storia fascista e antifascista, si tratti del fascismo «storico» o di questo più recente, ma non meno violento o avventurato, contro cui Rèpaci si è scagliato e si scaglia con voce percorsa da un disprezzo e da uno sdegno che hanno toni irruenti e «giovani» nel ricordo di una barbarie che oggi ci si illude di poter resuscitare.*

Dall'amore forte alla sua Calabria al rimpianto per il «Che»; dal canto levato contro lo sfruttamento e i nonore degli eroismi del Terzo Mondo, questi Poemetti civili *sono tutti percorsi da un'unica primaria esigenza: inveire contro il nemico di allora e di sempre, il fascismo in tutte le sue forme e intutte le sue facce. Un fascismo che stravolge la natura degli uomini e dele bestie, delle pietre e degli alberi.* Fascismo *contro* natura, *sembra far intendere Rèpaci nel suo fluviale (a volte anche retorico per troppo impeto) messaggio ideologico in versi. «Si va a letto col cuore grosso/ e il lamento di un cane,/l'assolo del grillo notturno,/ esprimono la paura del nodo/ non saputo nè potuto sciogliere» (da* «Pietrosa dei Rupe») *«Inebetito resti a guardare/il suolo raso della tua casa/cerchi di fermar nel quadrante / di uno spazio ideale / la stanza da letto a due piazze...» (da* «Le maledette parole»). *In questi frammenti si coglie appieno il conflitto che dicevamo, tutto il peso dello straniamento che la guerra, una guerra, sempre ingiusta («te le maledette parole / hanno indotto a partire soldato / per la guerra contro i rossi, / tuoi ignorati fratelli di Spagna / esaltata la brutale sopraffazione della libertà») provoca tra gli uomini e nella natura, violentandone tutti gli aspetti. E' questo in definitiva,* il prezzo del fascismo *(è il titolo del poemetto più globalmente risolto del libro, il meglio articolato e vibrante, anche se forse carente quanto a «poesia»). «Tutto ma proprio tutto / si trovò sputtanato / senza rimedio da nuovi / cesari e proconsoli / della quarta Italia... / tutto ven ne contaminato / tutto fu ridicolizzato, / niente potè salvarsi / dal diluvio imperial-littorio...» Un fascismo che non è morto se «a Reggio nell'Anno Sessanta / un sindacalista salotino / ha avuto la città in mano / ordinando scioperi incendi / processioni deragliamenti / benedizioni pastorali scontri / di strada con l'accompagnamento / dei soliti morti innocenti». Un fascismo che non è morto se c'è chi tuttora vive nella speranza e «in attesa che un colonnello ambizioso / prenda Roma senza colpo ferire / approfittando di una Canzonisisma / che chiuda quaranta milioni / di persone in casa e spinga / i soldati addetti alle polveriere / a disertare per correre al miele / del video».*

E' con questi versi che ci piace chiudere la nota all'ultimo libro di un vecchio-giovane scrittore, magari non altissimo «poeta» quanto alta coscienza di un popolo, vice di denuncia coraggiosa e instancabile. Una voce che qua e là ci ricorda l'ultimo Neruda, quello degli anni luminosi di Allende: cantore forse poco «sublime» ma sempre più «dal popolo». Del resto, com'è possibile che esistano ancora «alti» poeti che non siano coscienza del bene e del male di tutti?

Mariella Bettarini

Da una raccolta inedita

COSTRUZIONE PER UN DELIRIO

4ª

Prendo un calmante (il terzo oggi,
giorno dispari della magia)
Dalla finestra aperta vedo il bosco
lune e stelle che soffocano l'azoto
e il metano che fondano altri pianeti
Vecchi asmatici rantolano
dai letti a rotelle

XII

Sento l'acqua scorrere fra me e gli altri

Il mondo sputa conchiglie
e chiodi da montaggio

XIII

(dopo un'inizione di psicofarmaco)

L'autunno restringe la vena terra
gli alberi padri e i figli scheletri
che passano cantando con la falce
dei mietitori
Dico psicanalisi
psicanalista disturbi cefaletici
vomito verde visioni strane
come cani senza testa
L'autunno fa vento foglie pazzi normali
che parlano di Cristo mettendo
le mani sul sesso
L'autunno
dottore!
dico con gli occhi dentro l'anima
Il dottore ride, parla di Freud libido
Amori
parla
PARLA
Mi distendo sul letto arancione ho forti
dolori alla testa, voci
formicolano nel cervello

XIV

Silenzio

la notte sembra un cadavere

grigio da cui pende la vita
La parola è questo muro di calce
dove i vecchi spirano all'alba
e il pensiero si fa carne risata
pianeta orbitante di uomini
Rumore
Finestra chiusa vecchia bianca
che ride da sotto il mento
Cani
che abbaiano forte alla luna

XV

Costruisco un delirio d'immagini
Mi costruisco

«Roberta ha sedici anni trauma
psichico ricordi d'infanzia: caos»
Costruisco un deliro di frasi
sovrapposte, sirene urlano
forte, l'uomo schiaccia la mosca
la mosca schiaccia l'uomo
con le ali
Mi contraddico
nella mia angoscia di paziente

(continua)

Silvia Batisti

Intenzioni di un poeta

«DOMANI, PER I GIOVANI, I POETI ESPLODERANNO BOMBE»

(W. H. Auden, Spagna 937)

Dilangante malattia della letteratura odierna è la mancanza di fruitori: non sentite le sue grida di frustrazione e rabbia? Come può essa associare la sua realtà a quella di un mondo distorto dal consumo? I valori commerciali soffocano l'arte con un tipo più sofisticato di comunicazione. Tra l'arte e il fruitore dovrebbe esistere un connubio - oggi non c'è connubio ma ratto. Ho lanciato «Workshop Two» per creare un incontro diretto tra scrittori e lettori, un organizzazione che non ha scopo di profitti ma interes se a promuovere intesa tra scrittori e fruitori.

Una tale organizzazione serve a dare una poesia interessante e imperniata sui valori più che nell'interesse commerciale.

Nel suo processo la poesia non può esistere come esercizio accademico isolato ma come forma creativa e non commerciale. Così come fu alle sue origini popolari.

Penso che questo può avverarsi quando avremo portato il pubblico e l'artista, cioè il consumatore e il creatore, a conoscersi direttamente. E quando quello che dico sia inteso a tutti i livelli e su vasta scala.

Vorrei che la poesia fosse presente ovunque - utile nella vita così come nella pagina scritta - come un senso di 'avvertimento' nel la relazione di ogni cosa.

Per mezzo di Workshop Two cerco di incoraggiare qualsiasi altro tipo di arte, ballo, musica disegno grafico, sceneggiatura ecc... affinchè tutti s'incontrino con la poesia in modo da influenzarsi a vicenda così da produrre nuove e interessanti combinazioni.

Vorrei trovare modi con cui la scienza possa stimolare l'arte e come l'arte pos sa aggiungere significato alla scienza.

In generale vorrei assistere a una rottura che formuli un nuovo atteggiamento dell'arte, della creatività in generale, e che la letteratura sia cosa positiva alla società del futuro.

Vorrei che gli scrittori fossero in grado, per mezzo di cooperative, di controllare i loro mezzi d'espressione. E che unanimamente dichiarassero: Siamo contro il profitto, la guerra e ogni forma di disriminazione e di sfruttamento commerciale.

Io personalmente dichiaro di accettare la creatività in tutte le sue forme. Mi oppongo a qualsiasi limite che incatena, schiaccia e inibisce la creatività. Accetto l'autocontrollo

NORMAN HIDDEN

(in termini politici, disciplina democratica) quando questo porta alla creatività.

E come simbolo di quanto ho detto propongo un giorno festivo dedicato alla poesia, una Giornata Mondiale della Poesia, un carnevale delle arti.

Norman Hidden translated by Nat Scammacca

NORMAN Hidden è anziano conferenziere di lingua inglese al College of All Saints, Tottenham, n. 17. E' membro del Consiglio Generale della Commissione Esecutiva della Società di Poesia. E' stato candidato parlamentare del Partito Laburista e ex consigliere di Contea. Attualmente s'interessa di pedagogia e della «rivoluzione della poesia». E' il fondatore di Workshop Two con lo scopo di promuovere un incontro tra scrittori e pubblico e ha varato la nuova rivista di poesia Workshop.

MAZZEO
Fotoservizi

TRAPANI NUOVA

Perchè no? perchè nessuno, crediamo, ha il diritto di negare ad altri la possibilità di scegliere cosa fare della propria esistenza

Referendum: il nostro «NO»

Due referendum

di Giovanni Spadolini

1946-1973. A distanza di quasi trent'anni, due referendum, due diverse posizioni dei cattolici italiani. Leggevo in questi giorni certi inediti di De Gasperi, a proposito del referendum istituzionale sulla scelta fra monarchia e repubblica, cui il partito dei cattolici italiani non arrivò senza un profondo travaglio, senza un intimo dilaceramento. Sturzo contrario alla prova referendaria; De Gasperi favorevole. Il Vaticano in prevalenza filo-monarchico, nonostante l'eco tanto attenuata, del 20 settembre, in una prospettiva dominata piuttosto dall' 11 febbraio: il partito della dc, nel suo vertice, filo repubblicano (quanto fece allora un uomo ingiustamente colpito dopo dai vari casi Montesi, Attilio Piccioni, per la Repubblica!).

Oscillazioni, incertezze, ondeggiamenti. Un mandato della Santa Sede alla democrazia cristiana molto minore, molto più limitato di quello che a suo tempo Benedetto XV aveva accordato al partito popolare: prima del «revirement» gasparriano, preludio del grande rovesciamento di Pio XI, di Papa Ratti, fedele interprete del clericomoderatismo lombardo.

Il governo di coalizione nazionale, scaturito dai Cln combattuto da ali sempre più forti e animose del laicato cattolico, già incline alle avanzanti suggestioni dei Comitati civici. Un elettorato moderato che aveva respinto il «vento del Nord» e congedato Parri; che guardava alla monarchia come al solo presidio dell'ordine, come al riparo migliore del giacobinismo, una volta avvicendato il sovrano, con la garanzia del re di maggio» Pio XII ostile ad ogni avventura; favorevoli alla Repubblica, al massimo, negli ambienti di Curia, un monsignor Montini, pochi altri.

Impossibile e problematica, una scelta cattolica nella Costituente, il referendum appariva come la sola arma, conforme alla dottrina sociale guelfa, volta a delegare al popolo sovrano la scelta del reggimento costituzionale, ad aprire la via della Repubblica. «Il referendum - scriveva De Gasperi a Sturzo in una lettera inedita che Pietro Scoppola ha commentato con la consueta acutezza nel recente fascicolo speciale di "Humanitas" dedicato a «Concordato: revisione o superamento?» - il referendum ha un grande valore morale, perchè dà il senso democratico e pacificatore di una suprema decisione popolare e di un consenso esplicito della maggioranza alla nuova forma di Stato. Esso corrisponde anche all' attesa degli alleati... E' prevedibile che la maggioranza preferisca la Repubblica. Comunque mi pare certo che un politica chiara e unisona di un governo democratico che abbia uno stile lineare di forza e di disciplina basta a far svanire lo spettro della dittatura reazionaria».

Quanto diverso, l'attuale referendum abrogativo del divorzio! Oggi non si tratta di affidarsi alla volontà popolare per affermare una scelta di progresso, im probabile o difficile col solo ricorso alla volontà dei vertici politici o chiesastici. Al contrario, si tratta piuttosto di appellarsi alle maggioranze silenziose contro i simboli legali del Paedal Parlamento - in vista di abrogare una conquista civile, comune a tutte o quasi le nazioni cattoliche (a Torino, usciva, nel colmo dell'opposizione cattolica, un giornale che si chiamava l'«Italia reale», diretto da Stefano Scala, bollente discepolo di don Margotti, e i «controplebisciti» costituivano l'arma preferita dall'Opera dei Congressi proprio per contestare idealmente le basi popolari dello Stato nato dal Risorgimento).

Nel 1946 il referendum servì ad aggirare le resistenze delle zone più conservatrici del clero e dell' episcopato, orientate verso la monarchia, soprattutto nel Mezzogiorno (è un dato che emerge con chiarezza dagli inediti degasperiani). De Gasperi si battè per assicurare alla Repubblica il massimo di appoggio, o il minimo di ostilità, da parte delle gerarchie ecclesiastiche: nel terrore di una Vandea clericale, nel timore di un «bis» della lacerazione che aveva accompagnato la storia della Terza Repubblica in Francia. Lo stesso articolo 7, giustamente respinto dal la coscienza laica, deve essere inquadrato e valutato in questa prospettiva: quando si conosceranno tutti i documenti dei tormentati rapporti fra De Gasperi e la Curia pacelliana, si capirà meglio quali pericoli siano stati evitati, quali rischi scongiurati, molto prima della cosidetta «operazione Sturzo» del 1952.

Oggi tutto è diverso. Il referendum abrogativo del divorzio ridà forza e spazio, alle correnti più retrive del clero e dell'episcopato, danneggia, o arresta, il processo di evoluzione della Chiesa post-conciliare. La stessa notificazione dei vescovi in materia di legislazione familiare riflette le posizioni più intolleranti, contraddice il linguaggio dei presuli più illuminati, dei vescovi più inclini alla libertà di coscienza, come un cardinale Pellegrino, come tanti titolari di diocesi minori, coloro che vivono fino a fondo il dramma dei fedeli, fautori coerenti della indisolubilità matrimoniale ma senza il marchio di una legge civile esclusivista, senza il marchio di Cesare.

Il referendum istituzionale del '46 allontanava il pericolo di una saldatura tra forze cattoliche e forze monarco-fasciste o clerico fasciste, tutt'altro che sgominate soprattutto nel Centro-Sud. I referendum sul divorzio allinea malinconicamente alla democrazia cristiana i soli seguaci del movimento sociale, pronti a dichiararsi «ghibellini nazionali» da decisi ad inseguire l'intera illusione della Chiesa «instrumentum regni», nella linea del «cattolicesimo» alla Maurras.

Tutto è diverso, direi opposto. Il referendum sulla Repubblica poteva essere vinto dai cattolici democratici, fautori della scelta repubblicana con una cospicua maggioranza di partito, solo attraverso la sconfitta delle province meridionali, tendenzialmente monarchiche. Il nuovo referendum contro il divorzio può essere vinto dagli eredi di De Gasperi solo attraverso il serbatoio delle province del Sud, terra di riserva dell'intransigenza antidivorzista, quasi in contrapposizione alle zone industriali del Nord.

Allora si trattava di appellarsi all'Italia nuova, purificata dall'esperienza della Liberazione; oggi si tratta di richiamarsi all'Italia vecchia, all'Italia di sempre, all'Italia per certi aspetti pre - risorgimentale, pre - liberale. La democrazia cristiana, come partito, non ha voluto questi referendum imposto da una minoranza di credenti e non credenti; ma la sua consumazione potrebbe obbligarla a spostare l'asse politico del Paese, fino a rimettere in discussione le basi del pluralismo sociale, e dell'equilibrio fra laici e cattolici, che rappresentarono le grandi conquiste dell'età degasperiana. E' un pericolo che deve essere scongiurato ad ogni costo. Possono evitarlo solo i cattolici che credono nella libertà di coscienza non meno dei laici che esigono il rispetto di tutte le fedi. E' un cartello che passa sopra tutte le barriere del « referendum ».

Giovanni Spadolini

IL DIVORZIO E' CONQUISTA CIVILE CHE APPARTIENE AI PAESI PIU' AVANZATI DEL MONDO ED APPARTIENE A PAESI DEL REGIME SOCIALE E POLITICO IL PIU' DIVERSO.
MILIONI DI CATTOLICI IN TUTTO IL MONDO LO ACCETTANO.

LA LEGGE SUL DIVORZIO CI HA SOTTRATTO ALLA COMPAGNIA PENOSA DELLA SPAGNA FRANCHISTA, LO HANNO COMPRESO ANCHE I MOLTI CATTOLICI ITALIANI CHE SI UNISCONO ALLA BATTAGLIA CONTRO IL « REFERENDUM »

ANCHE PER TUTTE QUESTE RAGIONI RICORDATI DI DIRE

NO

Il 12 Maggio prossimo

La scelta dei giovani come garanzia di libertà

Nelle nostre menti ricordiamo ancora il 1968, culmine di una spontanea rivolta giovanile in cui furono messe in discussione e criticate le istituzioni fondamentali della società occidentale. Norme, valori morali, ideologie con le quali si mantiene in piedi un modello societario, subirono spesso una demistificazione salutare, si mise in luce il loro carattere puramente formale, di rito, in contrasto con una realtà, soprattutto economica, che ormai le aveva intaccate nell'essenza ed aveva posto il quesito del loro superamento. A distanza di sei anni questo primitivo ribellismo, che assunse forme le più disparate, scomparsi certi « estremismi », è andato maturandosi verso analisi più complesse e più approfondite, sfociate in azioni rivendicative e di movimento che stanno portando i giovani ad una concezione innovatrice della società e che li vede, almeno nel nostro paese, protagonisti di tutte le lotte per mutare e migliorare in senso democratico la nazione.

Più che giusto allora che, in vista del «referendum» sul divorzio, ci si domandi come i giovani si inseriscano nella discussione sull'abrogazione o meno della legge esistente già da tre anni e come intendano, in senso più generale, il rapporto tra individui all'interno del l'istituto familiare.

E' questo un punto importante del dibattito. Infatti la sensazione più diffusa è che, da parte delle forze che vogliono l'abrogazione della legge operante, si porti il discorso sulla necessità di garantire la « tranquillità » della famiglia distrutta e disintegrata dalla legge sul divorzio. Il battere su questo tasto della propaganda varia all'interno dello schieramento antidivorzista: si passa dai toni da «crociata» e di allarmismo dei vari Gedda, Lombardi, a toni più civili e moderati di altre forze (tipico è l'esempio degli articoli su « Famiglia Cristiana», una delle riviste più lette nel mondo cattolico).

Ora è stato statisticamente provato che l'«ondata» dei divorzi, in questi tre anni, è stata contenuta nei limiti prevedibili e che, finita la richiesta da parte di coloro che attendevano tale legge per regolamentare da anni la loro posizione, la percentuale si stabilirà lontanissima dalle catastrofiche previsioni degli agitatori antidivorzisti, come ha dovuto ammettere lo stesso Lombardi.

Inoltre, per essere più pertinenti al nostro discorso, la famiglia è stata appunto una di quelle istituzioni che ha subito unanalisi critica dal movimento giovanile, inteso non solo come movimento politico organizzato ma anche come desiderio da parte del giovane di intendere in modo avanzato il rapporto fra genitore e figlio, tra gli individui, basato su un confronto aperto, sensibile alle diverse esigenze individuali.

Proprio in questo modo di vedere le cose si inserisce la constatazione che il divorzio non è affatto causa di «disintegrazione» della famiglia. La maturità di non lasciarsi condizionare da frasi retoriche, volte sempre ad una sorta di terrorismo psicologico, porta il giovane a vedere più a fondo il problema.

Allora è facile scoprire che se si può parlare di crisi della famiglia, oppure di una perdita di importanza e di scadimento del ruolo della famiglia, la colpa non è certo dell'istituto del divorzio. Tantomeno il divorzio diviene uno strumento che peggiora tale crisi, anzi la sua applicazione nei casi necessari, strettamente controllati dalla legge, porta a soluzione positiva contrasti e situazioni non più sostenibili. Se ci sono limiti nella legge, ed i giovani sembrano averlo compreso, si annidano proprio nel carattere «isolato» di questa, in un contesta, per esempio quello sempre relativo alla famiglia, che richiederebbe revisioni globali, perchè ci si possa mettere al passo dei nuovi bisogni che si creano in seno alla società.

Tutti questi discorsi sulla sensibilità giovanile, sull'apertura mentale e sulla maturità che dimostrano nell'affrontare i temi seri, non sarebbero pertinenti se, nel caso del divorzio, non fossero confermati dalle indagini di campione fatte. E' difatti una costante generale che i giovani risultano in grandissima maggioranza favorevoli al mantenimento della legge sul divorzio e che il loro «no» all'abrogazione sarà complessivamente compatto.

Le motivazioni di tale scelta, a chi le ricerca, appaiono diversificate, variamente giustificate. Anche nelle risposte che potremmo definire «istintive» appare chiaro che il giovane vuole garantire, non tanto a se stesso, quanto agli altri, un mezzo per risolvere civilmente ed in un clima di assoluto rispetto democratico per le minoranze situazioni che, se fossero mantenute in piedi in nome di una morale spesso assurda ed ipocrita, danneggerebbero maggiormente gli individui che ne sono colpiti direttamente od indirettamente, come i figli.

Significativo che, invece, le motivazioni per una abrogazione della legge sono piuttosto uguali tra i giovani (relativamente pochi) e gli adulti (in più gran numero. Tali motivazioni non vanno al di là di un generico rifiuto del divorzio perchè la famiglia è «indissolubile», tralasciando il fatto che non si possono applicare le proprie convinzioni a forza e che si deve lasciare spazio a chi non riconosce queste convinzioni: il divorzio adesso non è certo un obbligo, la «indissolubilità» lo diventerebbe.

Un altro punto da chiarire è la sostanziale uniformità di voti favorevoli al divorzio tra maschi e femmine. Già, con una certa sorpresa, i sondaggi sembrano non dare più «sì», alla abrogazione della legge all'«elettorato femminile, ma tale segno indicativo di maturità delle donne aumenta proporzionalmente nelle giovani.

Segno che la donna, soprattutto la giovane, non vuole essere più una comparsa nella scena sociale ma riconosce nel divorzio una legge che tutela, in particolari momenti della sua vita i suoi interessi e i suoi diritti. A chi pensa che la donna possa essere facilmente suggestionabile da propagande di tono catastrofico, dove le si vuol far credere che col divorzio il marito quando si «stufa» la possa abbandonare impunemente, dovrebbe venire in mente che argomenti del genere lasciano il tempo che trovano perchè, sostanzialmente, bastano l'unione tra un uomo ed una donne ad una sorta di coercizione del maschio, ad un rapporto assolutamente superato.

Ben venga, quindi, la certezza che nella donna non dica sia completamente superata, ma almeno posta in dubbio tale ideologia falsa e deleteria. Insomma da parte del giovane e della giovane si ha la certezza che il divorzio sia uno strumento necessario, il quale rappresenta una conquista indispensabile perchè si proceda nel cammino democratico di una società, specie di una come la nostra, bisognosa che la sua democrazia venga ulteriormente rafforzata e che individui, i quali sfruttano il «referendum» per intenti decisamente reazionari (vedi Almirante), trovino una ferma risposta alle loro mire antidemocratiche.

Le radici storiche e sociali di un moderno diritto civile

Il divorzio come conquista della cultura laica

Si parla molto del divorzio come di una conquista civile, di una scelta di libertà. Ma se ne parla sempre in un contesto immediato, contemporaneo, e ben pochi si sono preoccupati di dare a questo argomento una dimensione ben più ampia, ponendo il problema nel suo contesto storico e dandogli il suo vero significato che è quello di una scelta storica per la libertà.

Per capire che cosa è il divorzio, bisogna capire, prima di tutto che cosa è il matrimonio. Nelle società primitive o più semplicemente arcaiche, gli antropologi ci hanno dimostrato da molto tempo che il matrimonio non è niente altro che uno scambio di donne: un padre, un fratello maggiore, o qualunque altra persona detentrice dell'autorità nella famiglia, dà una figlia o una sorella a un altro gruppo nell'intento di riceverne una sposa per il suo gruppo. Questo scambio si può effettuare secondo forme estremamente diverse e complesse. C'è lo scambio semplice con reciprocità immediata: io ti dò una mia sorella come sposa e tu mi dai una tua sorella come mia sposa. Nelle società più evolute, la reciprocità non è hai immediata, ma descrive cicli talvolta molto lunghi e complicati; così per esempio quando esiste un divieto di consanguineità: se io dò una donna a un mio cugino, mio parente al quarto grado di consanguineità, sarà un mio discendente, quattro o cinque generazioni dopo a ricevere, nel migliore dei casi, la reciprocità sotto forma di moglie, di questa donna. Questo scambio generalizzato, codificato in regole precise, poichè crea tra i «clans» o i villaggi una catena infinita di alleanze, poichè li obbliga a contatti economici e culturali, è alla base di tutte le grandi civiltà terrestri.

E in tutte le civiltà, la «chiesa» ha il compito di vegliare al rispetto delle regole che presiedono allo scambio matrimoniale; così spettava alla Chiesa Cattolica di fare rispettare il divieto di matrimonio fino al quarto grado di consanguineità.

In questo quadro generale, è ovvio che il divorzio è impossibile, perchè porterebbe alla rottura dei cicli matrimoniali, distruggendo così le basi stesse della società. Tutt'al più, il divorzio può essere concesso se accompagnato da consuetudini che permettono di ricomporre immediatamente il ciclo, ciò che avviene in certe società africane: divorzio da tua sorella che torna a reintegrare il tuo gruppo, ma in cambio mi devi dare un' altra tua sorella.

Perchè oggi la maggior parte delle società industrializzate hanno introdotto il divorzio nel loro ordinamento giuridico, e perchè chiedere per l'Italia il mantenimento della legge Fortuna-Baslini? Perchè da molto tempo l'Europa Occidentale aveva scelto la via straordinariamente nuova e ricca della libertà. Non solo i cicli matrimoniali vigenti erano estremamente lunghi, creando una catena infinita di alleanze e, per via delle eredità patrimoniali, una ridistribuzione continua della proprietà che è stata alla base della prosperità del nostro continente, ma ancora è la nozione stessa di reciprocità e di ciclo matrimoniale che finì con lo scomparire. La spiegazione fondamentale di questa scomparsa è da ricercare nella posizione della donna in seno alla società: fin quando regge il sistema dei cicli matrimoniali, la donna è un oggetto di scambio, non ha nessun diritto e deve solo ubbidire a regole che le impongono di sposare tale o tal'altra persona. Ora, unica forse al mondo, la società occidentale ha concesso alla donna dei diritti che possiamo definire «esorbitanti»: non solo di disporre di una dote abbastanza cospicua che le permette di sposarsi o di risposarsi, teoricamente, a sua scelta, ma, soprattutto, in molte zone e in un modo sempre più abituale a partire dalla fine del Medio Evo, poteva avere accesso all'eredità paterna. Si trattava certo di una semi-libertà contro la quale i ceti più retrivi della alta aristocrazia hanno cercato di premunirsi. Ma, munita di questi poteri economici, la donne avrà sempre più la possibilità di dire il suo parere e la possibilità di scegliere. La donna oggetto di scambio ha lasciato così, a poco a poco il posto alla donna-persona responsabile nella stessa misura dell'uomo: una uguaglianza ancora oggi non del tutto perfetta, ma alla quale nessun'altra civiltà si è così avvicinata. Questa maggiore possibilità di scelta per la donna è stato l'elemento di incertezza, l'elemento incontrollabile che ha portato alla rottura totale in Europa dei cicli matrimoniali e ha fatto del matrimonio, sempre più l'oggetto di una libera scelta tra un uomo e una donna.

Una rivoluzione immensa che è alla base di tutte le altre rivoluzioni compiute dall'Occidente: sociali, economiche, culturali. L'amore libera-scelta è sempre stato concepito dalle letterature extraeuropee e anche nella letteratura del nostro primo Medio Evo come una cosa tragica, se non addirittura scandalosa: ponendosi al di fuori dalle regole fondamentali della società, chiama su di lui la disgrazia e può concludersi solo con la morte dei suoi protagonisti. Ed è questo amore inteso come libera scelta, senza tragedie, e normale, che diventa il tema dominante della letteratura europea nell' Età Moderna. Nel teatro di Molière, i figli scherzano con le volontà dei padri e finiscono sempre con riuscire nelle loro imprese amorose. La morte violenta di Giulietta e Romeo che hanno sfidato i loro doveri verso le rispettive famiglie è già l'evocazione di un mondo scomparso.

A questo punto il divorzio non appare più come un elemento distruttore della società, ma bensì come un ricorso necessario alla correzione delle inevitabili sfasature che comporta l' applicazione della regola del matrimonio come libera scelta, come accordo sentimentale tra due individui liberi e non come dominazione di un uomo-re su una donna-oggetto. Se il rapporto tra i due individui si rivela sbagliato, la società deve offrire loro lo strumento legislativo che permetta di rompere il rapporto e di riallacciarne uno nuovo su base più felice, anzi sarebbe il divieto di divorziare a minacciare oggi le basi fondamentali della nostra società col tollerare i casi di convivenza «giuridica» senza amore reciproco.

E' vero che la scomparsa delle regole matrimoniali è stata molto più precoce e rapida nei paesi dell'Europa Nord-Occidentale e che il Mediterraneo è rimasto ancorato a forme familiari arcaiche Ciò vale soprattutto per il Mezzogiorno, dove il sistema delle alleanze familiari e del clientelismo tra i diversi gruppi sistema - rifugio contro la paura e la miseria, causa e conseguenza nello stesso tempo del sottosviluppo, rimane tuttora vivo nelle zone più arretrate. Ed è da questo sistema che nasce il fenomeno della mafia - quella vera s'intende e non il semplice banditismo; che scaturisce il fenomeno della faida, della guerra privata (Guardavalle, Natale 1973). Il divorzio non permetterà certo di risolvere tutti i problemi del Mezzogiorno, ma sarà uno strumento tra molti altri che in particolare avrà un ruolo in profondità portando alla rottura di quelle realtà sociologiche e psicologiche su cui si appoggia il sottosviluppo.

Per il Mezzogiorno, votare per l'abrogazione del divorzio sarebbe votare non solo per la sottomissione femminile, ma anche per la sopravvivenza della mafia e per la continuazione del sottosviluppo. Per tutti gli italiani, votare per il mantenimento del divorzio sarà votare per quel carattere distintivo della nostra civiltà, per quell'unico vero movente della nostra storia: la libertà.

G. Franco

Un elettricista
... SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO
TELEFONANDO AL 29898

Organizzazione CIRAE

Riparazioni ed impianti di qualunque genere: Citofoni e video portiere - Antenne TV - impianti antifurto e incendio di emergenza - montaggio lampadari e scaldabagni - illuminazione, ecc.

Montaggio dispositivi « salvavita »

Via Libertà, 92 - 98 - Tel. 29898 - Trapani

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate l'8 aprile 1974, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° luglio 1974 diverranno esigibili:

TITOLI DA RIMBORSARE

Prestiti	Tutti i titoli costituenti le « serie » numerate:
« Europa » 6% 1965-1980 (Volta):	1 - 6 - 20 - 35 - 41 - 67 - 71 - 77
6% 1966-1986 II emissione (Ferraris):	5 - 29 - 36 - 77 - 91
6% 1968-1988 II emissione (Fermi):	35 - 40 - 95 - 109 - 142 - 148
6% 1969-1989 II emissione (Ohm):	3 - 8 - 43 - 67 - 110 - 123

I titoli devono essere presentati al rimborso muniti delle cedole in scadenza dal 1° gennaio 1975 in poi. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

PREMI IN DANARO

Prestito 7% 1972-1992 di L. 300 miliardi II emissione

seicento premi in denaro, di L. 2.500.000, spettanti alle obbligazioni n. 249665 e n 793159

I premi saranno pagati dall'Enel. Servizio Titoli, Via G.B Martini, 3 00198 Roma, previa ricezione, diretta o tramite banca, dei rispettivi tagliandi « B » staccati dai titoli comprendenti i numeri delle obbligazioni ripetuti in ognuna delle 300 serie costituenti il prestito.

Stop alla serie utile – Per i granata è anche la settima partita consecutiva senza vittoria

Provinciale avaro e Trapani spuntato

Domenica a Crotone per riabilitarsi

Perduta l'imbattibilità che durava da undici giornate, perduto il quinto posto in assoluto in classifica, perduto tutto quanto guadagnato, magari con sudore, nelle due ultime partite esterne.

Questo è quanto si può dire dopo il terzo arresto in terno patito dal Trapani domenica scorsa al Provinciale ad opera del Siracusa.

La squadra aretusa scesa a Trapani col ricordo della sonora sconfitta interna nel derby d'andata s'è ripagata ampiamente se non con un risultato vistoso, quanto quello conquistato allora dai granata, almeno con una condotta di gara che certamente le ha consentito di sopravanzare gli avversari su piano tecnico e agonistico.

Il Trapani di Piacentini e Morana così ha perduto la partita e l'occasione di ritornare alla vittoria che non vede ormai da parecchie settimane e chissà per quanto tempo ancora.

Perchè non è più un mistero ormai che il punto debole del Trapani è costituito dall'attacco e in particolare dall'assenza di uomini che sanno trovare la via della rete.

Fintanto che si tratta di far giuoco a centro campo i granata hanno dimostrato fino ad oggi di avere delle buone carte da giocare.

I molti pareggi conquistati sui campi esterni, anche difficilissimi, parlano chiaro in proposito.

Ma le cose cambiano quando si passa a considerare le possibilità del giuoco d'attacco che rappresenta il vero tallone d'Achille della formazione.

Non riuscendo ad esprimere azioni collettive d'attacco se non in maniera leziosa e approssimativa la squadra si disunisce e più il tempo passa più le si offuscano le idee compromettendo i nervi e le forze fisiche.

In queste condizioni diventa facile per qualsiasi difesa avversaria fare buona figura e superare indenne l'ostacolo che le si presenta.

Nel derby di domenica con il Siracusa, che mancava dell'ex granata Bozzi, il compito del Trapani, era in linea di massima, battere per la seconda volta gli aretusei per distanziarli nella conquista del quinto posto in classifica.

Compito non facile sempre per l'anzidetto motivo ma anche per il forfat dell'ultimo momento del laterale Bonetti che ha sconvolto ancora di più i piani di Piacentini.

Pur se le prime mosse della partita sono state favorevoli alla squadra locale si è visto subito che quello non poteva essere il modo migliore di attaccare per passare in vantaggio.

Se si accettuano Cracchiolo e Casisa, i soli in grado di vivacizzare la manovra, il resto dell'attacco è rimasto a vivacchiare senza mai dare un tono di forza alla loro prestazione.

Così sono apparsi Fragasso e Celano ma soprattutto il giovane D'Aiello il quale forse tradito dall'emozione o da chisacchè ha fatto solo numero in campo fino a quando l'ha sostituito Galletti che non ha migliorato quasi nulla l'andazzo delle cose.

Il Siracusa ha potuto così mandare avanti la sua partita senza correre mai grossi rischi permettendosi anche qualche volta di tentare il raddoppio di quella rete che aveva segnata nel primo tempo grazie alla bravura del suo centroavanti Vulpiani e alla scarsa attenzione di alcuni difensori trapanesi.

Solo all'ultimo è stato sul punto di essere raggiunto ma Cracchiolo anche stavolta ha fallito il bersaglio a meno di due metri di distanza dalla porta di Bissoli.

Adesso si ricomincia daccapo nella speranza che tutto vada bene come prima.

Domenica il Trapani va fuori, a Crotone, in cerca di migliore fortuna.

La squadra dell'ex Lamberti in verità non è tanto prodiga di concessioni sul proprio campo come invece lo sono i granata.

C'è soltanto da appellarsi ancora una volta al meglio che sa fare la compagine di Piacentini e Morana in trasferta e attendere.

A. De Martino

Serie C

Risultati

Barletta-Frosinone	1-0
Casertana-Chieti	0-0
Latina-Juve Stabia	2-0
Lecce-Cosenza	2-0
Matera-Marsala	2-0
Pescara-Pro Vasto	2-0
Salernitana-Crotone	1-1
Sorrento-Acireale	1-0
Trapani-Siracusa	0-1
Turris-Nocerina	1-1

Classifica

Pescara p. 43; Lecce 40; Casertana 28; Nocerina 37; Trapani e Siracusa 32; Turris, Salernitana e Sorrento 31; Crotone e Matera 30; Frosinone 28; Acireale 27; Chieti e Barletta 26; Pro Vasto e Marsala 25; Cosenza e Latina 23; Juve Stabia 21.

N.B. - Il Lecce è penalizzato di un punto.

Marcatori

14 reti: Ciceri (Chieti);
12 reti: Arbitrio (Turris);
10 reti: Palanca (Frosinone) e Femiano (Acireale);
9 reti: Capogna (Pescara), Capone (Salernitana) e Del Fabbro (Sorrento);
8 reti: Cremaschi (Nocerina), Lo Vecchio (Pro Vasto), Bozzi (Siracusa) e Pescosolido (Trapani).

Prossimo turno

Acireale-Turris
Barletta-Sorrento
Chieti-Lecce
Cosenza-Matera
Crotone-Trapani
Frosinone-Pescara
Juve Stabia-Siracusa
Marsala-Salernitana
Nocerina-Latina
Pro Vasto-Casertana

TOTOCALCIO

Concorso n. 35 del 28-4-1974

Il nostro pronostico

Bologna-Verona	x 1
Cagliari-Fiorentina	1 x 2
Inter-Juventus	1 x 2
L.R. Vic.-Cesena	1
Lazio-Genoa	1
Napoli-Foggia	1
Sampdoria-Roma	1
Torino-Milan	1 x
Brescia-Ternana	x 2
Palermo-Reggina	1
Reggiana-Perugia	1
Empoli-Rimini	x
Chieti-Lecce	x 2

Pattinaggio a rotelle su strada

Alla Ciullo di Alcamo la coppa "S. Di Stefano,,

Al terzo posto ex aequo, le trapanesi G.S. Pattinaggio e Polisportiva Olimpia - Bella affermazione di Felice Galuppo nei 5.000 metri della categoria « seniores »

Si è svolta a Trapani la «Coppa S. Di Stefano», gara di pattinaggio a rotelle su strada, indetta dalla locale Polisportiva «Olimpia» ed organizzata, dalla stessa, con la collaborazione del Comitato Provinciale della F.I.H.P.

Questi i risultati:

Categoria Seniores M.le (m. 5.000)

1) Felice Galuppo (G. S. Pattinaggio Trapani); 2) Salvatore Di Stefano (Pol. Olimpia Trapani); 3) Benedetto Lo Monaco (A.S. Ciullo Alcamo); 4) Antonino Figlia (A.S. Ciullo Alcamo); 5) Antonino D'Angelo (G.S. Pattinaggio Trapani); 6) Giuseppe Ferrara (Pol. Olimpia Trapani); 7) Salvatore Rimi (A.S. Ciullo Alcamo); 8) Vittorio Montana (Juvenilia Palermo); 9) Vincenzo Adragna (A.S. Ciullo Alcamo); 10) Giuseppe Fratello (A.S. Ciullo Alcamo).

Categoria Juniores M.le (m. 3.000)

1) Giuseppe Paliaga (Iuvenilia Palermo); 2) Vito Sergio (G. S. Pattinaggio Trapani); 3) Antonino Fugallo (Pol. Olimpia Trapani); 4) Saverio Amodeo (A. S. Ciullo Alcamo).

Categoria Allievi (m. 1.500)

1) Nicolò Cristina (A.S. Ciullo Alcamo); 2) Aldo Varvaro (A.S. Ciullo Alcamo); 2) Mario Calafiore (H.P. Panormida Palermo); 4) Castrenze Adragna (A. S. Ciullo Alcamo); 5) Guastella Simone (Ciclope Palermo); 6) Claudio Melendez (G.S. Pattinaggio Trapani); 7) Enzo Nola (G.S. Pattinaggio Trapani).

Categ. Ragazzi (m. 1.000)

1) Gaetano Alba (C.A.P. G. Palermo); 2) Vincenzo Galuppo (G.S. Pattinaggio Trapani); 3) Antonino Giacona (A.S. Ciullo Alcamo); 4) Salvatore Crimi (Tridente Palermo); 5) Salvatore Longo (A.S. Ciullo Alcamo); 6) Giuseppe Campo (Ciclope Palermo); 7) Antonino Ventrice (Ciclope Palermo); 8) Antonino Asta (A.S. Ciullo Alcamo); 9) Giovanni Palazzotto (Tridente Palermo); 10) Maurizio Patti (Tridente Palermo); 11) Ignazio Favata (Pol. Olimpia Trapani); 12) Lorenzo Galanti (G.S. Pattinaggio Trapani); 13) Carmelo Mantaci (Ciclope Palermo).

Categoria Esordienti (m. 1.000)

1) Gianfranco Varvaro (A. S. Ciullo Alcamo); 2) Antonino Riparia (A.S. Ciullo Alcamo); 3) Antonino Siragusa (Ciclope Palermo); 4) Roberto Lipari (A.S. Ciullo Alcamo); 5) Elio Guastella (Ciclope Palermo); (Ciclope Palermo); 6) Stefano Nola (G.S. Pattinaggio Trapani); 7) Antonino Anello (Ciclope Palermo); 8) Fabio Aiuto (G.S. Pattinaggio Trapani); 9) Alberto Lombardo (G.S. Pattinaggio Trapani); 10) Massimo Favata (Pol. Olimpia Trapani); 11) F. Paolo Gramasi (Ciclope Palermo); 12) Sergio Cernigliaro (G. S. Pattinaggio Trapani); 13) Roberto Agresti (G.S. Pattinaggio Trapani); 14) Marco Li Volsi (Ciclope Palermo).

Categoria Giovanissime (m. 500)

1) Giovanni Varvaro (A. S. Ciullo Alcamo); 2) Orazio Di Stefano (Pol. Olimpia Trapani); 3) Salvatore Colossale (Ciclope Palermo); Nicolò Rinaudo (Pol. Olimpia Trapani); Maurizio Calandrino (A.S. Ciullo Alcamo); 6) Giuseppe Caronna (Pol. Olimpia Trapani).

Categ. Ragazze (m. 1.000)

1) Enza Riparia (A.S. Ciullo Alcamo); 2) Maria Gramasi (S. Rosalia Palermo); 3) Patrizia Augugliaro (Pol. Olimpia Trapani); 4) Margherita Buscaino (Pol. Olimpia Trapani).

Categoria Esordienti F.le (m. 1.000)

1) Patrizia Alba (C.P.A. G. Palermo); 2) Maria Guastella (Ciclope Palermo); 3) Jole Cristina (A.S. Ciullo Alcamo); 4) Antonella Cristina (A.S. Ciullo Alcamo); 5) Anna Cristina (A. S. Ciullo Alcamo).

Categoria Giovanissime (m. 500)

1) Pina Gramasi (Ciclope Palermo); 2) Vera Gramasi (Ciclope Palermo); 3) Francesca Guastella (Ciclope Palermo).

Questa la classifica per società:

1) Ass. Sportiva Ciullo (Alcamo) punti 54; 2) Ciclope (Palermo) 30; 3) Gruppo Sportivo Pattinaggio (Trapani) 22; 3) Polisportiva Olimpia (Trapani) 22; 5) C.P.A.G. (Palermo) 10; 6) Juvenilia (Palermo) 6; 7) Tridente (Palermo) 4; 7) S. Rosalia (Palermo) 4; 9) H.P. Panormita (Palermo 3.

Calcio Seconda Categoria

Valderice (1 a 1 col Borgo Annunziata) raggiunto dal Menfi

Valderice 1
B. Annunziata 1

VALDERICE:

Di Pasquale; Campaniolo, Fortunato; Chilà, Marchese, Bellomo; Graziano, Criminella, Messina, Frusteri, Sirocchi.

B. ANNUNZIATA:

Ricevuto; Occhipinti, Barbara; Figuccio, Sugamiele, Scandaliato; Prosperini, Fiorentino, Jozzia, Cocco, Savalli M.

Reti: Messina al 42' p.t. per il Valderice; Occhipinti al 30' s.t. per il Borgo Annunziata.

Arbitro: Sig. Mistretta di Palermo.

Conclusione tumultuosa tra Valderice e Borgo Annunziata dopo una gara sostanzialmente ricca di emozioni e di numerosi episodi tecnicamente validi.

Peccato, che gli animi si siano esagitati proprio in chiusura, perchè, altrimenti, l'incontro che polarizzava l'attenzione della giornata poteva essere archiviato come uno dei più brillanti.

Ma lasciamo all'arbitro e alla disciplinare il compito di sbrogliare una situazione poco simpatica che, probabilmente avrà uno strascico ed entriamo subito nel vivo della cronaca.

Il Valderice giocava questo incontro con l'obiettivo di guadagnare i due punti in palio e ciò per non perdere contatto con il Menfi che, in questi ultimi tempi, si è alternato in vetta alla classifica con gli uomini di Trapani.

Ma non aveva fatto i conti con il Borgo Annunziata che, in vista della difficile trasferta Valdericina si era preparato a dovere per non perdere l'occasione di incasellare un altro risultato positivo, e quindi incrementare ulteriormente la classifica.

Sul terreno di gioco, pertanto, si sono trovate due formazioni ottimamente caricate e pronti a darsi battaglia senza esclusione di colpi.

Sono stati i padroni di casa a partire forte, ma il «Borgo» li ha contratti molto bene e quindi è passato al contrattacco fallendo più di una occasione.

Il Valderice al 42' del p.t., però, si portava in vantaggio ad opera di Messina che, trovato il varco libero infilava di precisione Ricevuto.

La prima parte della gara, quindi, si concludeva in vantaggio per i padroni di casa per 1-0.

Nella ripresa, il Borgo Annunziata, prendeva decisamente il comando del centro campo e per il Valderice erano dolori; infatti, andava in vantaggio il «Borgo», ma l'arbitro Mistretta di Palermo (ottimo il suo operato) annullava per sospetto fuori gioco.

Insistevano gli ospiti e, al 30', passavano con Occhipinti; era il pareggio (1-1). Le ostilità continuavano con prevalenza ora dall'una ora dall'altra parte e in una confusa azione il Valderice perveniva alla segnatura della seconda rete. Anche stavolta però, l'arbitro, annullava avendo rilevato una carica al portiere ospite.

Da qui nascevano i tumulti e le frecciate che poi avevano un seguito.

Per circa mezz'ora infatti, l'arbitro e i giocatori ospiti erano costretti a rifugiarsi negli spogliatoi per cui i dirigenti del Borgo Annunziata non mancavano di far rilevare l'accaduto al direttore di gara.

Un bel guaio per il Valderice che, molto probabilmente, si vedrà squalificato il proprio terreno di gioco e quindi, sarà costretto a giocare alcuni incontri fuori dalle mura amiche.

Dopo tanti sacrifici, il Valderice, corre il rischio di appendere al classico chiodo le sue speranze di vittoria finale per un atto episodico che, siamo certi, gli stessi dirigenti non volevano assolutamente.

Ma il calcio, come è nella prassi, è imprevedibile, quindi speriamo che la Lega, considerato il comportamento dei valdericini in questo campionato sia meno severa che in altre occasioni.

Nino D'Angelo

LA CLASSIFICA

Valderice	20	15	2	3	63	22	33
Menfi	20	15	2	3	42	14	33
Acli Gibellina	20	9	5	7	38	23	24
Borgo Ann.ta	20	8	5	7	24	22	23
Piccola Roma	20	8	9	3	25	28	19
Iuvenilia	20	8	9	3	28	30	19
Rio Palma	20	6	9	5	26	33	17
Erice	20	6	10	4	23	32	16
Salaparuta	20	5	6	9	24	31	16
Strasatti	20	7	11	2	19	27	16
Gibellina	20	6	12	2	17	30	15
Mondo Nuovo	20	1	15	4	16	50	6

In corso i campionati nazionali di ping - pong

A Fiuggi Ilari, D'Aguanno e Savalli

Fra i Giudici Arbitri anche il trapanese Rosano

Tre pongisti trapanesi sono attualmente impegnati a Fiuggi nei campionati nazionali di tennis da tavolo, che hanno avuto inizio il 25 aprile e si concluderanno il 1° maggio.

Si tratta di Renato Ilari, Raffaele D'Aguanno e Carlo Savalli, tutti della Don Bosco.

Ilari, che è stato il solo trapanese riuscito ad acquisirne il diritto in occasione dei recenti campionati regionali svoltisi a Palermo, gareggerà nel singolo di III Categoria e, in coppia con D'Aguanno e poi con Savalli, rispettivampente nel doppio juniores e nel doppio di III Categoria, specialista per le quali, comunque, non erano necessarie qualificazioni preliminari.

Va sottolineato anche che il pongismo trapanese nell'occasione è riuscito a guadagnarsi un altro bel traguardo grazie alla designazione del trapanese Giuseppe Rosano quale Giudice Arbitro per questa edizione dei campionati nazionali.

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
PATOLOGO CLINICO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina
Preventiva ad orientamento laboratoristico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

Piero SAVONA
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE LE MARCHE
Via Palma n. 2 - Tel. 23837 - TRAPANI

Compra vendita
"MONETE,,
ANTICHE E MODERNE
Via G. Marconi, 43 - TRAPANI

LA FALENA
di Maria Pagano
Confezioni - abbigliamento
neonati e bambini
VIA G. MARCONI N. 43 - TRAPANI

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

Autosalone
QUATTRORUOTE
Conc. Fiat Baldi - Sanremo
— Auto d'occasione
— Consegne immediate
— Permute vantaggiose
Via S. Maria di Capua 32-36 — TRAPANI

Comunicato
Attenzione può interessarvi!
Se cercate o offrite lavoro, rappresentanze, casa, garage, magazzino, terreno edificabile ecc.; se avete un'auto, una moto, un mobile (per casa, ufficio o negozio) da vendere; se avete smarrito qualcosa, se volete far conoscere agli altri le vostre prestazioni artigianali, professionali o commerciali, rivolgeteVi con fiducia all'avviso economico del Trapani Nuova - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

MAZZEO
FOTO

MAZZEO
OTTICA

MAZZEO
CINE

» GRIGNANO FRUTTA «
Via Marconi, 7
Telefono 39222
dal produttore al consumatore
SERVIZIO A DOMICILIO

Fotottica MAZZEO
OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA
Via Buscaino (Largo Cuba) n. 7 - Tel. 24357

TRAPANI NUOVA

Fotottica MAZZEO
OCCHIALERIA VISTA E SOLE

Per la nuova Edera brillante conferma anche a Palermo

I trapanesi battuti di misura (97 a 105)

U.S. Palermo 105
Edera (TP) 97

U.S. PALERMO:

Anselmo 14, Balducci 30, Deletis 14, De Filippi 22, Lima 4, Allegra 2, Carresi 10, Giordano 2, Trupia 7, Aricò.

EDERA:

Vento G. 24, Vento R., Magaddino 32, Barraco 26, Ernandez 12, Salone 4, Valenti, Biondo, Rondello.

Note: Fuori per 5 falli Trupia del Palermo; Tiri liberi: 11 su 18 per il Palermo; 11 su 22 per l'Edera.

Anche a Palermo l'Edera lascia il segno; infatti, nell'amichevole che Lanfranchi ha fatto disputare ai suoi con il complesso trapanese è stata ribadita la nota positiva del ringiovanimento dei quadri oltre che il fattore importantissimo, di un gioco spumeggiante.

I rosanero, che attendono di «spareggiare» con la tenace e quadrata Viola, dopo essere stati a Trapani hanno voluto che la compagine ederina rendesse visita alla Fiera in modo da saggiare ulteriormente le loro possibilità; non è stato vano il tentativo di Lanfranchi, il quale ancor più ha potuto rendersi conto dello stato di forma dei suoi uomini.

Contrariamente a quanto era accaduto a Trapani, in questo match di ritorno era in campo Peppe Vento; il capitano ederino, d'accordo con Franco Di Paola, anche in questa occasione ha voluto in campo i giovani e non ha sbagliato.

Infatti, va segnalato che, le giovani leve «verdi» si sono comportati molto bene e poco è mancato che violassero il campo palermitano.

E' stato l'arbitro Albertini a dare una mano ai suoi concittadini, perchè altrimenti, forse, per il Palermo non vi era scampo.

Con un gioco ad alto livello l'Edera ha messo alla frusta i quotati avversari che punti sul vivo hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione dei trapanesi.

Tra le note più liete, va rilevata la prova di Peppe Barraco (26 punti) di Andrea Magaddino (32 punti), Ernandez (12 punti), oltre che quella del capitano Peppe Vento, che ha segnato un bottino di 24 punti.

Anche Lilly Vento, così pure Salone, non hanno deluso; piuttosto va registrata la migliorata forma di Puccio Salone che, in questi ultimi tempi era apparso sfocato e abulico.

Per quanto riguarda Vento R., che ha giocato solo nel primo tempo, va detto che, l'estroso «terribile» bancario, ha prevalentemente giocato in difesa e in ciò sta il fatto che egli non ha segnato, come è suo solito.

La nota più confortante comunque, a nostro giudizio, è da evidenziare nel gioco che ha svolto Peppe Vento; egli, abbandonando gli schemi usuali che lo volevano «ciuffatore» principe ad ogni incontro, ha giocato molto per la squadra imprimendo un ritmo notevole alla gara e amministrando saggiamente tutte le azioni dei «verdi».

Il fatto va sottolineato come una nuova linea che Vento ha tracciato. Infatti, egli, ormai, da qualche settimana ha preso a cuore il lancio dei giovani e in questo senso ha dato un volto nuovo a suo gioco che, pur restando sempre di ottimo livello (lo dice il tabellino personale) ha indirizzato la propria azione verso un fine più adeguato alle possibilità della squadra.

A Palermo, difatti, come pure nelle ultime di campionato, Vento non ha mancato di dare molto più spazio all'azione di Barraco, Magaddino e Ernandez, creando, in questa nuova veste un punto di riferimento a tutte le azioni ederine.

I giovani, peraltro, hanno compreso il loro capitano e giostrando con più autorità non hanno mancato di esprimere il meglio.

Va detto, infine, che il capitano ederino in questi ultimi tempi si è assunto il compito gravoso, ma che sottolinea la sua generosità, di portare avanti il processo di maturazione dei suoi allievi che in lui hanno trovato, oltre che un maestro un fratello maggiore.

Nell'incontro di Palermo, quindi, i suoi suggerimenti e quelli di Di Paola, non hanno mancato di dare i frutti sperati e buon per i rosanero che hanno trovato nella complicità di un arbitro un risultato che, per certi versi, è stato falsato dalla direzione di gara.

LA ROSMINI SEMPRE IN ATTESA

Anche senza una guida tecnica (Bonfiglio è tornato alla sua Velo) i rosminiani continuano ad allenarsi con puntiglio pur registrandosi qualche diserzione.

Il fatto che la giudicante ancora non abbia deciso in merito alla ripetizione della partita con il Salerno non ha certo disarmato l'ambiente della Rosmini che spera, ovviamente, di aggrapparsi alle ultime speranze per tentare il colpo d'ala.

Indubbiamente, la situazione del sodalizio trapanese è critica e non ammette alcuna distrazione e bene facendo i dirigente e i giocatori a non mollare dal momento che, nell'ultima giornata di campionato la squadra ha dimostrato di aver ritrovato vitalità e concentrazione.

La sola lacuna che si può riscontrare è che non manca di suscitare alcune perplessità sta nel fatto che la formazione rosminiana non ha una guida, manca in sostanza dell'uomo che dovrebbe coordinare gli allenamenti ed infondere quella spinta psicologica ai ragazzi che in questo momento sono chiamati a dare tutte le loro energie per poter riportare in auge la precaria situazione che in seguito ai noti episodi si è venuta a creare.

Non vorremmo dare alcun suggerimento ai dirigenti, ma ci sembra opportuno segnalare che, la squadra non avendo un uomo guida potrebbe mancare di mordente, cioè, non rispondere pienamente nel momento in cui sarà chiamata a lottare per tentare di giocare l'ultima carta per la salvezza.

In tale prospettiva, si potrebbe tentare di affidare il manipolo rosminiano all'allenatore dei più giovani, a quel Leo Mione che anche recentemente ha dimostrato carattere e tanta parsimonia proprio ultimamente a Reggio Calabria in occasione delle finali interzonali «allievi».

Altra soluzione, da non scartare a priori, sarebbe quella di affidare la squadra a Don G. Bonacina che, a nostro avviso, anche ultimamente, in occasione della gara «cadetti» Rosmini-Edera ha dimostrato di saperci fare.

Le nostre, sono due alternative che, al momento attuale, i dirigenti non possono non valutare, sono dei suggerimenti che, quanto meno, possono dare un colpo di sterzo alla situazione di stati, che, malgrado la buona volontà dei ragazzi permane e che, con il passare dei giorni potrebbe deteriorarsi sempre più.

Nino D'Angelo

BOCCE

Domenica a Paceco il I Trofeo «S.V.A.R.I.»

I bocciofili, dopo la sosta pasquale, tornano di scena a Paceco per disputare la importante gara regionale organizzata dalla Gala.

Il torneo pacecoto offre ai bocciofili siciliani la possibilità di un ulteriore confronto diretto; infatti, lo «S.V.A.R.I.», sembra essere nato sotto buona stella dal momento che, gli organizzatori non hanno risparmiato sforzi per presentare alla ribalta isolana questa manifestazione che si preannuncia ricca di premi e anche di interesse tecnico.

Come assicurato, non mancheranno i tradizionali avversari di sempre, quei palermitani che, in ogni occasione, si sono dimostrati i più agguerriti antagonisti.

Lo «S.V.A.R.I.», pur essendo alla sua prima edizione non ha mancato di suscitare favorevoli commenti e bisogna dare atto ai patrocinatori Sig. Antonino Valenti e avv. Paolo Gucciardi, rappresentanti della ditta, di questo loro interesse e anche preferenza per questo sport popolare.

Indubbiamente, è stato il classico «colpaccio» per i dirigenti del Circolo ENAL-Gala di Paceco, un aggancio assai interessante che, in futuro, potrà avere significativo sbocco per altre manifestazioni del genere.

Va sottolineato che, per l'occasione, i giocatori della Gala si presenteranno in campo con la classica divisa sociale, il che, li pone all'avanguardia in campo regionale.

La vittoria di Lo Pinto e Canino a Palermo, nel regionale «Vito Misuraca», non ha mancato di suscitare entusiasmo tra gli appassionati della bella cittadina pacecota, per cui è ovvio sperarsi che la manifestazione avrà successo.

Infatti, va detto, che oltre ai giocatori della provincia, lotteranno, per la vittoria finale i palermitani che, certo, vorranno rifarsi dello smacco subito proprio dai due alfieri della Gala.

Per questo rentré di Paceco, nel grande giro bocciistico siciliano, quindi, si presume uno spettacolo di alto livello che certo non mancherà di soddisfare i palati più esigenti.

A dirigere la gara regionale dello «S.V.A.R.I.», è stato chiamato un direttore di vaglia, quel Giuseppe Di Lemma, che ormai in campo regionale va per la maggiore.

Il calendario della Velo

LE PROTAGONISTE

- Pallacanestro Antoniana Pino Tic, di Busto Arsizio;
- Basket Despar, di Parma;
- La vincente dello spareggio fra C.U.S. Roma e Mayellaro Bari;
- Velo trapani.

Il Calendario di Andata

I GIORNATA - 5 maggio
Despar - Vincente CUS Roma-Mayellaro (ore 11)
Velo TP - Pall. Ant. Pino Tic (ore 11)
II GIORNATA - 12 maggio
Velo TP - Despar (ore 11)
P. Ant. Pino Tic - vincente CUS Roma-Mayellaro (ore 17,30)
III GIORNATA - 19 maggio
Vincente CUS Roma-Mayellaro - Velo TP (ore 17,30)
Despar - P. Ant. Pino Tic (ore 11)

Il girone di ritorno, naturalmente a campi invertiti, si giocherà il 23 maggio, il 26 maggio ed il 2 giugno.

Finalmente il rilancio

L'A.I.C.S. Tirreno punta sul nuoto

La società Sportiva AICS Sport Nautici Tirreno, sorta nell'anno 1968 con l'intenzione di far praticare nella nostra città tutti gli sport nautici in genere, dopo i lusinghieri successi ottenuti nel settore motonautica», dove oltre alle numerose manifestazioni organizzate, come i trofei motonautici «Costa Gaia», prove valide per il campionato Italiano, ha ottenuto per merito di alcuni piloti che maggiormente si sono distinti in campo Nazionale ed internazionale (rilevabili, tra l'altro, i primi posti conquistati da Peppe Buzzitta a Molfetta, a Ferrara, a Soverato, nonchè a Pizzolungo, quelli conquistati da Angelo Corso a Crotone e ad Alessandria, nonchè quelli di Pino Bifaro conquistati a Messina, a S. Vito Lo Capo e a Pizzolungo), ha deciso di incrementare nella corrente stagione sportiva, oltre a continuare l'attività nel settore motonautico, lo sport del nuoto, della pallanuoto nonchè dei tuffi. Infatti, dopo aver regolarmente affiliato la società alla Federazione Italiana Nuoto, si sta premurando, in collaborazione con il Delegato della F.I.N. Alberto Nicosia, tra l'altro direttore tecnico della Società, di organizzare dei centri di addestramento al nuoto riservati ai ragazzi e ragazze nati negli anni 1963-1968, da dove sarà possibile prelevare a fine corso gli atleti più idonei da inserire tra quelli che gareggeranno per la Società.

Il comitato direttivo eletto nell'ultima assemblea è risultato così composto: Michele Rodittis (Presidente onorario), Giuseppe Bifaro (Presidente), Salvatore Cottone (Segretario), Vito La Barbera (Amministratore), Giuseppe Infranga (Dir. Tecnico Pallanuoto), Alberto Nicosia (Dir. Tecnico Nuoto), Giuseppe Buzzitta (Dir. Tecnico Motonautica), Antonino Novara (Consigliere), Angelo Corso (Consigliere).

La relazione dell'On. Montanti

(Segue da pag. 1)

sto principio cardine per ritrovare un ruolo ben definito e qualificato per il Partito.

Troveremmo immediatamente e concretamente il collegamento con le realtà politiche, civili e sociali del nostro Paese. I problemi della Giustizia, dell'agricoltura, la battaglia per il Mezzogiorno, la lotta contro il malcostume e la corruzione dilagante, i problemi dello sviluppo economico, le autonomie agli Enti Locali, e tanti altri problemi che possono sembrare, lasciatemelo dire, delle pure esercitazioni verbali, acquisterebbero dimensioni nuove, capaci di creare nuovi entusiasmi, nuovi impegni, un modo nuovo di partecipare alla vita politica».

Dopo essersi soffermato su alcune questioni che investono lo sviluppo economico della Provincia di Trapani, l'On. Montanti ha così continuato:

«Io nella mia relazione al Congresso e relativamente alla situazione provinciale, non ho nessun indirizzo schematico da difendere o da proporre.

Abbiamo, secondo me, da ribadire in forma ben precisa e netta la volontà e lo impegno di una larga apertura verso la dura realtà sociale della nostra Provincia e verso quelle forze popolari che a livello politico e sindacale ne sono l'espressione.

Questo vuol dire, a mio avviso, che il Partito in Provincia di Trapani deve riconfermarsi come genuina forza politica popolare e di sinistra, deve quindi riallacciarsi fortemente alle tradizioni mazziniane, operando, a tutti i livelli, perché questa scelta, che secondo me è irrinunciabile, si traduca in impegni costanti e in intese che abbiano alla base programmi e scelte ben precise.

L'incontro, o lo scontro se volete, con le altre forze politiche deve avvenire su problemi concreti, sulle cose da farsi, sui contenuti, sulle strutture da rinnovare, sui privilegi, e sono molti, da abbattere.

L'esperienza del passato ci dice che laddove e quando il Partito si è uniformato a questi indirizzi, quando si è cercato il dialogo sulla base di un discorso concreto e programmatico, non solo il Partito ne ha guadagnato in voti, in adesioni e in considerazione, ma è diventato un punto di riferimento per le altre forze politiche della Provincia.

I momenti di grande impegno del Partito e degli uomini del Partito per la soluzione in senso avanzato di determinati problemi in Provincia di Trapani, hanno coinciso sempre con i momenti migliori del Partito anche sul piano elettorale, sia che ciò sia avvenuto in campo comunale, Provinciale, Regionale e Nazionale.

Lo spazio maggiore l'abbiamo sempre prepotentemente trovato quando, in momenti determinati, abbiamo ingaggiato dure battaglie e aperte polemiche contro quelle forze politiche ed economiche che sono le uniche responsabili dello stato di abbandono e di depressione in cui versa, oggi, la nostra Provincia.

I momenti più belli e più incisivi della nostra azione politica, li ritroviamo quando le nostre scelte sono state conseguenti e lineari alle nostre tradizioni di forza politica aperta ai problemi di una società in pieno sviluppo, sensibili al grande tema della giustizia nella libertà, quando ci siamo impegnati, sino allo spasimo, contro ogni malcustume, contro ogni degenerazione della vita pubblica.

Sentivamo in quei momenti di svolgere un grande ruolo e una grande funzione come difensori di tutte le libertà civili, politiche e sociali, ci sentivamo protagonisti e non succubi dell'evolversi quotidiano della vita democratica».

Soffermandosi sulla necessità di un impegno unitario per il rilancio del Partito ha fra l'altro detto:

«Dobbiamo prendere atto che i grossi successi del passato non erano soltanto il frutto dell'impegno di Tizio o di Caio ma erano la positiva conseguenza di un'azione costante, di una presenza continua, di un lavoro svolto con continuità e con serietà.

Non erano posizioni raggiunte attraverso l'azione clientelare o di potere, posizioni che del resto, nel passato, non abbiamo mai avuto. Raccoglievamo invece tutti assieme i frutti di questo lavoro comune, di questo ruolo che ci eravamo dati in nome dei nostri ideali.

E di questi frutti ne potremo raccogliere ancora nel futuro e in abbondanza ma nella misura in cui ognuno di noi si convincerà che per partecipare a questa raccolta bisogna presentarsi con le carte in regola, con la coscienza a posto, avendo dato ognuno di noi il meglio per far crescere forte e vigoroso l'albero che quei frutti deve dare.

Nessuno si faccia illusioni.

Anzi mi auguro che nessuno sia tanto sciocco da poter pensare che è possibile mietere un campo di grano senza avere prima seminato, e senza avere duramente faticato per farlo crescere e portarlo a maturazione.

E muovendomi da questo mio ammonimento, che è diretto a tutti gli amici repubblicani, e che tra l'altro è frutto di una mia personale esperienza, vorrei, per un momento occuparmi delle cose del Partito, per il futuro, e in chiave esclusivamente elettorale, che poi in definitiva è anche azione e presenza politica.

Questo nostro 15° Congresso andrà ad eleggere il Comitato Provinciale e quindi gli organi previsti dallo Statuto che gestiranno il Partito nel periodo in cui avranno luogo due importanti consultazioni elettorali: le amministrative del 1975 e le regionali del 1976; mentre vedrà scadere il proprio mandato alla vigilia delle elezioni politiche del 1977 ed è evidente che a questa nuova Direzione spetterà il compito, arduo, delicato e impegnativo di portare il Partito, a queste consultazioni nelle condizioni migliori, sia sul piano organizzativo sia sul piano politico.

Io ritengo di fare cosa utile al Partito proponendo al Congresso dei momenti di riflessione, indicando sin da adesso alcuni obiettivi, minimi ma irrinunciabili, che secondo me il Partito in Provincia di Trapani deve raggiungere».

A questo punto l'on. Montanti, dopo avere parlato degli impegni da portare avanti rispetto alle prossime elezioni regionali ha così continuato:

«Obiettivo del Partito, rispetto alle elezioni regionali del 1976, deve essere la riconquista, ad ogni costo, della nostra rappresentanza parlamentare della Provincia di Trapani, all'Assemblea Regionale.

Ne parlo amici congressisti in questa sede e con largo anticipo che potrebbe sembrare inopportuno e spropositato, perché sono profondamente convinto che certi risultati, il raggiungimento di determinati obiettivi, non sono e non possono essere mai il frutto di improvvisazioni dell'ultimo momento, ma sono sempre il risultato di un impegno continuo, costante e a lungo periodo.

Non si tratta di soddisfare esigenze o ambizioni di Tizio o di Caio, ma di affermare qui in sede di Congresso Provinciale, in modo esplicito e netto che il Partito, tutto il Partito, si pone l'obiettivo della riconquista del seggio regionale, nell'interesse del Partito e della nostra Provincia.

L'esperienza del passato ci insegna che la battaglia che il Partito conduce sul piano politico economico e sociale, in favore di questa depressa Provincia, anche la battaglia che da repubblicani andiamo conducendo con alterne fortune, contro ogni malcostume, contro la degenerazione di alcuni aspetti della vita politica in Sicilia, trova un momento di maggiore incisività quando riusciamo, o siamo riusciti, ad esprimere una nostra presenza all'Assemblea Regionale».

L'on. Montanti, affrontando i problemi interni del Partito, ha detto:

«E' evidente che un discorso così posto pone al Partito, in campo Provinciale, problemi di azione, di presenza e di credibilità politica e, nel contempo, di riflesso, problemi di natura organizzativa.

Bisogna che il Congresso faccia un discorso abbastanza chiaro e senza mezzi termini e mi riferisco evidentemente all'aspetto organizzativo e quindi alla gestione e conduzione del Partito, in modo efficiente, che è la base su cui poggiare ogni ulteriore ipotesi di lavoro.

Partendo dal presupposto che il Congresso, come io mi auguro, non si divida su posizioni di schiarimenti o di impostazioni politiche vere e proprie, e che accetti unitariamente le linee generali che io prima ho tracciato e che sicuramente saranno riprese e ampliate dall'amico on. Gunnella, non rimarrebbe che affrontare il discorso dei rapporti all'interno del Partito, come dicevo prima, sul piano della conduzione e della gestione.

E in questo senso bisogna affermare, e non solo a parole, la piena, aperta disponibilità verso quanti, gruppi o isolati, ritengono di poter dare un apporto valido e decisivo per il rilancio del Partito. Dobbiamo tutti operare senza ombra di dubbio che da parte di chicchessia vi possa essere un intento di sopraffazione o di emarginazione. Credo che il Congresso, al di là dei rapporti di forza esistenti in base al tesseramento, possieda tanta forza morale e tanto senso di responsabilità da poter dare a tutti ben precise garenzie in questo senso.

C'è posto e spazio per tutti coloro che intendono seriamente, nei fatti e non a parole, lavorare per il Partito.

Si tratta soltanto di guardare con serenità ed obiettività alla realtà del Partito e convincersi, credere fermamente che esistono concrete possibilità di rilancio e di ripresa.

Mettiamo da parte, amici repubblicani, i contrasti verbali, sciogliamo le riserve che ognuno di noi può anche avere su certe posizioni del Partito, diamo luogo, all'interno, a dibattiti vivaci e animati, ma anche qui su cose concrete, su problemi di fondo. In definitiva dobbiamo ridare un senso reale e concreto alla nostra partecipazione alla vita politica.

Se continuiamo soltanto a ripetere a destra e a manca che tutto va male, che le strutture organizzative non esistono, che il partito non funziona senza nulla da fare per mutare questo stato di cose, avremo agito da irresponsabili e non da gente seria quale riteniamo di essere».

Entrando poi nel vivo degli argomenti che riguardano la politica negli Enti Locali, dopo aver fatto la storia degli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi tempi in Provincia di Trapani, ha così proseguito:

«Non possiamo dire, di esserci trovati, specialmente in questo ultimo periodo, di fronte ad un quadro politico estremamente difficile e complicato con la crisi del Centro Sinistra che ha determinato la rottura a catena di molte Giunte.

La nostra prima valutazione è che ci siamo trovati, o amici repubblicani, di fronte alla crisi di una formula che da sola, come formula, non poteva certo dare risposte precise e soluzioni adeguate ai problemi che dilagano nei comuni della nostra Provincia, essendo una formula legata e subordinata essenzialmente a disegni di piccolo cabotaggio locale, senza respiro, in una visione angusta e limitatissima di una classe dirigente impegnata a difendere a qualsiasi costo certe posizioni di potere.

La seconda valutazione è che ci siamo trovati di fronte ad un disegno preciso, architettato e portato avanti dall'attuale gruppo dirigente della DC e da certi altri gruppi all'interno del P.S.I.; un disegno destinato a provocare secondo gli intendimenti di certi saloni della politica trapanese, l'indebolimento prima e lo sfaldamento dopo, del nostro Partito. Disegno che è naufragato miseramente.

Noi in questa sede non vogliamo stabilire il grado di queste colpe e di queste responsabilità, ma abbiamo il dovere e il diritto di affermare con forza che questi disegni vanno sventati e combattuti con grande chiarezza e con il massimo impegno unitario. Dobbiamo respingerle con estrema durezza, come già abbiamo fatto in altre occasioni, questi tentativi, che è bene si sappia, non ci intimoriscono ma anzi ci spingono, ci spronano sempre di più a serrare le fila.

La D.C., o meglio l'attuale gruppo dirigente, è stata la artefice principale del famoso patto con i socialisti, il cosidetto Patto del Corpus Domini, che aveva di mira, esempio di rara miopia politica, il sovvertimento delle alleanze al Comune di Marsala.

La D.C. è rimasta sconfitta e sotto certi aspetti politicamente umiliata, di fronte ad un atteggiamento responsabile delle forze di sinistra, e se mi consentite, di fronte all'atteggiamento dignitoso degli amici repubblicani di Marsala, ai quali amici sento il dovere di darne atto qui in sede di Congresso Provinciale.

Io non voglio impartire lezioni a nessuno, ma senza lattanza sento il bisogno, a nome del Partito, di dire alla Democrazia Cristiana e per la verità non solo alla D.C. che le alleanze negli enti locali non possono essere il frutto di meschini calcoli di potere, di accordi stipulati sottobanco, di strani patteggiamenti personali, ma debbono scaturire dal profondo convincimento di portare avanti linee programmatiche ben precise, di creare rapporti nuovi che siano capaci di bloccare in tempo, e non di favorire, certi processi degenerativi che purtroppo sono in corso negli Enti Locali.

Dobbiamo dire a tutti ma soprattutto alla D.C., con fermezza, se il Congresso è d'accordo, ma questa è la mia opinione, che il Partito Repubblicano, in Provincia di Trapani non è assolutamente disponibile a svolgere un ruolo subordinato di copertura e di puntellamento.

Il Partito deve delineare e sviluppare una base programmatica certa che abbia precisi riferimenti ai problemi di ordine generale, che pur sono comuni alle varie realtà locali, deve approfondire con impegno alcuni temi scottanti dello sviluppo urbanistico, agricolo, turistico e industriale, deve in sede locale individuare alcuni obiettivi fermi e qualificanti e porre tutto ciò a base di un continuo, corretto dialogo, con fronte e incontro con tutte le forze democratiche. In questo quadro però acquistano, a mio avviso, particolare rilievo i rapporti che debbono intercorrere in Provincia di Trapani tra il nostro Partito e il Partito Socialista.

Io sono convinto, e mi auguro che il Congresso condivida questo mio convincimento, che è da ricercare, anche rispetto a problemi cui accennavo prima, una maggiore, una migliore intesa e collaborazione fra il PRI e il PSI.

Son due forze politiche, che nel pieno rispetto di diverse valutazioni che possono emergere anche sul piano ideologico, hanno da svolgere un ruolo importante nella vita politica della nostra Provincia, per quello che rappresentano come forza democratica, popolare e antifascista.

Non è il discorso di un condizionamento della D.C. che mi spinge ad assumere questa posizione, non è amici repubblicani il desiderio, pur legittimo di evitare che la D.C. si serva ora del PRI ed ora del PSI a secondo che fa comodo l'uno o fa comodo l'altro, non è nemmeno l'aspirazione e il desiderio, pur apprezzabile, di essere presenti nel maggior numero possibile di amministrazioni comunali, ma è in massima parte il convincimento che una maggiore intesa tra repubblicani e socialisti, potrebbe costituire un punto preciso di riferimento, per alcune battaglie politiche, avanzate e qualificanti, da portare avanti in tutta la Provinica.

E lasciatemi anche dire che la collaborazione fra le forze della democrazia laica, e l'intesa fra il PRI e il PSI è l'unica risposta logica, valida, che si possa dare al momento ai mai sopiti disegni integralisti della DC, e perchè nò, allo altro disegno, il cosidetto compromesso storico.

Lo so che non è facile dire queste cose ad un Congresso dei repubblicani che hanno vissuto, in questi ultimi tempi, le vicissitudini del Partito rispetto ad alcuni atteggiamenti del PSI, o per essere più precisi di alcuni gruppi all'interno del PSI, le polemiche talvolta dure e pesanti che ci sono state fra i due partiti.

Ma la capacità di fare un discorso serio e sereno, politicamente valido, deve prescindere e superare certi stati d'animo.

Non si tratta evidentemente di stringere patti di ferro o sante alleanze, ma di ricercare e sviluppare con impegno, con pazienza, intese che noi dobbiamo ritenere utili per il Partito e per la politica che il Partito deve portare avanti qui in Provincia di Trapani.

Certo le valutazioni concrete e i modi a i tempi per arrivarci saranno oggetto di attento esame e valutazione da parte della Direzione che andremo ad eleggere, ma a me pare opportuno che il Congresso dia una indicazione in questo senso, indicazione che possa servire a mettere in moto all'interno stesso del PSI alcune cose che possano preludere a questi nuovi rapporti che dovrebbero intercorrere tra PRI e PSI.

Per quanto riguarda i rapporti con il Partito Comunista in Provincia di Trapani io credo che la mia relazione, specialmente nella prima parte, ha messo in particolare evidenza la apertura, non dico verso il PCI, ma verso problemi impegni e momenti della battaglia civile e democratica che sono comuni a queste due forze politiche.

Tra di noi e il PCI c'è quindi larga possibilità di confronto su alcuni temi, di scontro su altri, di dialogo e piena collaborazione su altri ancora.

E così, amici repubblicani, avrei finito questo mio intervento che lungi, come dicevo prima dall'essere una relazione politica sistematica e organica, ha voluto invece essere, come sempre del resto, per quanto mi riguarda, la semplice esposizione di alcune indicazioni, di alcuni modesti concetti che sono legati ai miei convincimenti e ai miei sentimenti.

Parte di questo mio intervento è stata dedicata all'esigenza, che io sento fortissima, di sollevare al più presto il Partito da un certo stato di torpore di sonnolenza in cui è piombato in questi ultimi tempi.

Dei miei 46 anni almeno 30 li ho dedicati al Partito, qui, in Provincia di Trapani, e consentitemi che io vi dica, sulla base di questa lunga esperienza, di questa intera vita dedicata alle cose del Partito, che nel passato, più o meno lontano, abbiamo attraversato momenti veramente difficili e che sempre abbiamo superato.

Ricordo che nel 1960, se non vado errato, in un Congresso Provinciale svoltosi a Trapani, in un momento di grande sbandamento, ci impegnammo a rilanciare il Partito; ed eravamo in pochi, in pochissimi, un Congresso Provinciale scoraggiante, in una piccola saletta, con non più di una diecina di delegati, eppure ci impegnammo a risollevare il partito dalla crisi in cui era sprofondato, ma che dico crisi, dell'imminente pericolo della definitiva scomparsa della scena politica e lo portammo questo Partito, con l'impegno di tutti ai successi che sapete, sino all'apice del 1968 quando eleggemmo due rappresentanti alla Camera dei Deputati, un Senatore della Repubblica e un Deputato Regionale.

Ma oggi, qui a Mazara del Vallo, non siamo più i «10» o i «20» del lontano Congresso del 1960, siamo di più, molto di più, abbiamo delle strutture che altri ci invidiano e che allora non avevamo. Oggi esistono più che mai, rispetto a quel passato, le condizioni per riportare il Partito ai vecchi successi. Si tratta di non commettere errori, e non ne commetteremo, si tratta di risvegliare sopiti entusiasmi, di impegnarci tutti a dare un contributo di idee e di lavoro, anche modesto, per questo rilancio politico e organizzativo del Partito.

Io spera che questo nostro 15° Congresso segni un momento importante per la vita futura del Partito.

Ed è con questa speranza che io termino, o amici congressisti, non volendo però tralasciare di rivolgervi a conclusione l'invito e l'appello a intensificare la campagna elettorale a favore del mantenimento del divorzio.

Una grande conquista civile e democratica conseguita tre anni fa dal libero Parlamento della Repubblica va ora strenuamente difesa con un voto popolare sereno, civile che ponga in primo piano la libertà di coscienza, che faccia giustizia, prepotentemente, di illusori ritorni a passati che pensavamo definitivamente sepolti.

E questa, qui in Provincia di Trapani, o amici repubblicani, può essere l'occasione, su una battaglia di grandi proporzioni civili e ideali, per ritrovare la carica, la volontà, la spinta che abbiamo avuto in altre occasioni, che abbiamo avuto in un altro referendum, quello per la Repubblica, quando anche per il nostro impegno, per la nostra attiva presenza, per la nostra azione di stimolo, la Provincia di Trapani fu l'unica Provincia a maggioranza repubblicana da Roma in giù.

Muoviamoci con lo stesso impegno di allora, riconfermiamo le altre tradizioni civili, democratiche e progressiste di questa nostra Provincia, anche nel ricordo degli uomini repubblicani, da Ciccio Simanella, a Titta Raia, a Francesco De Vita, che furono i protagonisti di quella grande, vittoriosa battaglia repubblicana.

a Palermo dal 25 maggio al 9 giugno 1974 la
XXIX
FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE